



PARERE

n. 61 del 03 Agosto 2010

(o.d.g. 9 del 03 Agosto 2010)

OGGETTO: Comuni di Farra d'Alpago, quale capofila del PATI denominato "dell'Alpago" con i Comuni di Chies d'Alpago, Pieve d'Alpago, Puos d'Alpago e Tambre(BL). Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio Intercomunale.

PREMESSO CHE

- ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull'ambiente al fine di "promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente";
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art.14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 03 Agosto 2010 come da nota n. 409037/45.06 del 28.07.2010 del Dirigente della Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti, segretario della commissione;
- la Direzione Urbanistica ha fatto pervenire, per contro del Comune di Farra d'Alpago, quale capofila del PATI denominato "dell'Alpago" con i Comuni di Chies d'Alpago, Pieve d'Alpago, Puos d'Alpago e Tambre con note n. 67600/57.09 del 22.05.09., n.398305/57.09, del 21.07.2010, fax in data 29.07.2010, ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;

ITER PROCEDURALE PER LA VAS

- I Comuni che fanno parte del PATI "dell'Alpago" :
- Comune di Chies d'Alpago deliberazione di Giunta n. 52 del 5.11.2004;
- Comune di Farra d'Alpago deliberazione di Giunta n. 81 del 8.11.2004
- Comune di Pieve d'Alpago deliberazione di Giunta n. 60 del 8.11.2004
- Comune di Puos d'Alpago deliberazione di Giunta n. 70 del 11.11.2004
- Comune di Tambre deliberazione di Giunta n. 95 del 5.11.2004;

hanno approvato il "Documento Preliminare alla redazione del piano di assetto del territorio intercomunale – PATI" e lo "Schema di Accordo di copianificazione" ai sensi dell'art. 15 della legge urbanistica regionale, per la formazione del piano di assetto del territorio intercomunale, al fine di attivare la procedura concertata tra Comune e Regione per la redazione del nuovo strumento urbanistico generale così come definito dalle stesse delibere di giunta;

In data 07.03.2005 l'Assessore alle Politiche per il Territorio della Regione del Veneto presso il comune di Farra d'Alpago ha sottoscritto l'accordo di copianificazione per la redazione del PATI in esame.

In applicazione dell'art. 5 della legge urbanistica regionale 11/2004 è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del P.A.T.I., oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale, mediante incontri di lavoro e pubbliche assemblee.

I Comuni di Chies d'Alpago, Farra d'Alpago, Pieve d'Alpago, Puos d'Alpago e Tambre hanno espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell'avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione;

I Comuni di:

- Chies d'Alpago con delibera di Consiglio n. 12 del 22 aprile 2009



- Farra d'Alpago con delibera di Consiglio n. 6 del 20 aprile 2009
- Pieve d'Alpago con delibera di Consiglio n. 11 del 29 aprile 2009
- Puos d'Alpago n. 12 del 22 aprile 2009
- Tambre n. 13 del 29 aprile 2009

hanno adottato il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale secondo quanto previsto dall'art. 15 della LR n. 11 del 23.04.04

Come da documentazione presentata, l'avviso dell'avvenuta adozione del Piano in parola è stato affisso all'albo pretorio dei Comuni, sui quotidiani: "Corriere delle Alpi" e "Gazzettino", nel BUR n. 42 del 22.05.09, nei siti internet comunali e al sito www.mappeonline.com/alpago;

Dopo i sessanta giorni di avvenuto avviso, sono pervenute complessivamente n. 72 osservazioni, delle quali n. 17 inerenti il Rapporto Ambientale.

– PARERE DELLA COMMISSIONE VAS SUL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Viene precisato che l'iter di Piano ha avuto inizio anteriormente alle disposizioni sulle procedure VAS di cui al D.lgs. 152/2006 e alle DGR 3262/2006 e DGR 791/2009. Sono state quindi osservate le disposizioni in materia allora vigenti.

– INTEGRAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE FORNITE IN SEDE ISTRUTTORIA

In sede istruttoria è emersa la necessità di acquisire la documentazione in ordine alle procedure seguite nonché maggiori elementi di conoscenza ed integrazioni al Rapporto Ambientale presentato. La Direzione Urbanistica, anche a seguito degli incontri tenutisi presso gli uffici di Palazzo Linetti con la Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti, ha trasmesso con nota prot. n.398305/57.09 del 21.07.2010 le integrazioni richieste.

– INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'Alpago è un'area della montagna veneta in provincia di Belluno costituita dai comuni di Chies d'Alpago, Farra d'Alpago, Pieve d'Alpago, Puos d'Alpago e Tambre. È caratterizzata dalla presenza del lago di Santa Croce e dalla Foresta del Cansiglio. Il corso d'acqua principale è il torrente Tesa che si getta nel lago di Santa Croce.

A nord fanno da corona le cime dei monti Lapisini (o Dolomiti d'Alpago): il Col Mat, il Col Nudo e il Crep Nudo; ad est confina con la provincia di Udine; a sud-est con le province di Udine e Treviso; ad ovest con la strada Alemagna ed il Comune di Ponte nelle Alpi; a nord fiancheggia la valle del Piave.

– OBIETTIVI E TEMI DI SOSTENIBILITÀ DEL DOCUMENTO PRELIMINARE

Gli obiettivi assunti risultano essere i seguenti:

a) la tutela dei valori paesaggistici e ambientali, nelle componenti "ecologico-naturalistiche", "storico-culturali" e geologiche, con particolare attenzione:

- ✓ alla salvaguardia e valorizzazione dei centri storici e nuclei rurali di interesse storico-culturale;
- ✓ alla conservazione del territorio utilizzato per scopi agro-produttivi e silvo-pastorali secondo gli equilibri storicamente rilevabili tra ambiente "naturale" ed attività umane;
- ✓ alla promozione - mantenimento - recupero delle pratiche agricole tradizionali, o ecologicamente compatibili, nonché delle tradizioni e usi locali quali valori di appartenenza ed identità territoriali;
- ✓ alla tutela dal rischio sismico, idrogeologico, idraulico, nonché dai rischi naturali o provocati per degrado ambientale, da quelli di origine antropica, o comunque generati da conflittualità insediative;

b) l'organizzazione generale del territorio e alla sua articolazione in ambiti che assicurino una equilibrata distribuzione delle previsioni di trasformazione e delle dotazioni necessarie al mantenimento della presenza umana stabile in particolare nelle aree montane maggiormente penalizzate, della qualità della vita e dello sviluppo territoriale sostenibile;

c) la definizione dei criteri per la verifica di compatibilità dei Piani degli Interventi (PI) ai sensi della LR 11/2004 previsti per l'attuazione dello strumento medesimo;

d) al coordinamento delle politiche comunali, favorendo la revisione dei (PI) attraverso strategie di sviluppo tra loro coerenti



– OBIETTIVI STRATEGICI DEL PATI

Costituiscono obiettivi strategici del PATI:

- a. la tutela delle risorse naturali, ambientali, e storiche quali componenti fondamentali del e paesaggio e del patrimonio culturale dell'Alpago;
- b. il miglioramento della qualità di vita nei centri abitati, attraverso la dotazione dei servizi e delle infrastrutture necessari;
- c. la valorizzazione dei centri storici e dei nuclei sparsi;
- d. gli interventi di carattere idraulico, idrogeologico e di sistemazione ambientale finalizzati alla riduzione del rischio;
- e. la promozione dell'attività agricola tradizionale e dei prodotti locali;
- f. la valorizzazione delle risorse ambientali, storico-culturali e paesaggistiche anche al fine di promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile attraverso forme innovative quali ad esempio la "ricettività a basso impatto ambientale";
- g. l'individuazione di un sistema produttivo e logistico che trova il punto di forza nella Piana di Paludi;
- h. la creazione e lo sviluppo della "filiera del legno" attraverso l'integrazione delle politiche forestali con le politiche produttive su tre assi: 1) il legno come elemento dell'architettura tradizionale; 2) come elemento per la bioarchitettura 3) per la produzione energetica da biomassa.
- i. l'individuazione di un polo dei servizi sovracomunale nella Piana del Tesa;
- j. la valorizzazione delle risorse costituite dal lago di Santa Croce e dal Cansiglio;
- k. la valorizzazione dell'area montana costituita dalla corona di quota mille, luogo di fruizione turistica;
- l. l'incentivazione per le amministrazioni ad operare scelte pianificatorie condivise e sovracomunali;
- m. la definizione, fra le amministrazioni, di azioni comuni e condivise per il confronto su temi territoriali ed economici con enti e associazioni coinvolti nel processo di pianificazione.

– STATO DELL'AMBIENTE

La determinazione e la valutazione di stato delle componenti ambientali, effettuata nel Quadro Conoscitivo, permettono di identificare le informazioni in grado di rappresentare e valutare lo stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano e costituiscono il riferimento indispensabile per la definizione degli obiettivi e dei contenuti di piano per la valutazione di sostenibilità. Il capitolo relativo all'analisi dell'ambiente è stato approfondito con una trattazione di dettaglio per singola matrice; il quadro conoscitivo peraltro già analizzato in sede di Relazione Ambientale, poi implementato in sede di Rapporto Ambientale, appare completo e sufficientemente sviluppato al fine di poter rappresentare lo stato del territorio in esame:

Aria

Gli indicatori di valutazione della qualità dell'aria sono stati analizzati ed elaborati secondo il modello "pressione-stato-risposta" proposto dall'OCSE e dall'ARPAV nel 2003.

Gli *Indicatori di Stato*, consentono di dare una descrizione della qualità dell'aria in riferimento alla normativa vigente e ai nuovi limiti per la valutazione della qualità dell'ambiente atmosferico urbano (per il biossido di zolfo, le particelle sospese, gli ossidi e il biossido di azoto, il monossido di carbonio, il piombo e il benzene), stabiliti per il futuro dalle recenti Direttive Europee (Dir. 1999/30/CE, Dir. 2000/69/CE), recepite in Italia con il DM n. 60 del 2 aprile 2002.

Gli *Indicatori di Pressione* riguardano le stime delle emissioni prodotte dal traffico veicolare.

Gli *Indicatori di Risposta* sono costituiti dalle azioni intraprese dall'Amministrazione Provinciale e dai Comuni per risolvere i problemi d'inquinamento atmosferico, in particolare nelle aree urbane.

I dati sulla qualità dell'aria risalgono al periodo 2006 (Rapporto sullo stato dell'Ambiente della Provincia di Belluno – Arpav) e sono rappresentati attraverso gli indicatori di stato, mostrando la variazione nel tempo delle concentrazioni attraverso la serie storica; sono stati inoltre riportati il numero di superamenti dei livelli normativi previsti per ciascun anno per descrivere gli episodi acuti.



Nell'arco dei cinque anni le concentrazioni in atmosfera degli inquinanti tradizionali (SO₂, CO, NO) del benzene e del piombo, hanno registrato una diminuzione, mentre le concentrazioni del PM₁₀ e di ozono sono elevate, inoltre sono in crescita le concentrazioni di arsenico.

Clima

Sono state sviluppate le varie componenti quali: precipitazioni, giorni piovosi, temperature, umidità, vento e radiazione solare.

Il territorio dell'Alpago riflette caratteristiche climatiche della regione alpina, con forti escursioni diurne, inverni rigidi ed estati calde e umide. Nel territorio montuoso e collinare, il clima è condizionato dall'altitudine, dall'esposizione, dall'orientamento delle catene montane delle Alpi e Prealpi e dalla conformazione delle valli. Infatti, oltre alla consueta diminuzione progressiva della temperatura legata alla quota (non sempre omogenea a causa dell'esposizione e dell'orientamento del versante), che rispecchia il decremento della temperatura che si verifica nella troposfera secondo il gradiente adiabatico di 0,67°C ogni 100 metri, influiscono anche la giacitura di una località (valle larga o stretta) e l'altezza delle catene montane circostanti, che favoriscono il ristagno delle masse d'aria più fredde (fenomeno noto come "inversione termica" per cui l'aria più fredda si raccoglie a fondovalle, specie in inverno).

Per esemplificare le località poste in zone collinari o comunque non a fondovalle, registrano temperature medie più elevate rispetto a quelle poste a fondovalle. Durante il periodo estivo l'aria più rarefatta determina un'intensa radiazione globale che causa una maggiore nuvolosità rispetto alla pianura, per lo sviluppo di cumuli di origine termoconvettiva che spesso portano precipitazioni sottoforma di locali rovesci. L'inverno è caratterizzato da maggiore serenità.

La neve che permane a lungo in quote più elevate prolunga il periodo invernale.

I dati di temperatura per l'Alpago variano fra una media annua che negli insediamenti di fondovalle si attesta attorno ai 22° e che scende ai 7° della Piana del Cansiglio in località Tramedere; le medie dei minimi e quelle dei massimi confermano agosto e gennaio rispettivamente il mese più caldo ed il più freddo.

L'area in esame si caratterizza per un'elevata umidità atmosferica, favorita dalla presenza dei rilievi montuosi. Dai dati rilevati emerge come l'umidità relativa media si attesti tra il 65% e l'85% con punte del 90% nel mese di novembre nell'area della foresta del Cansiglio.

Nell'ambito dell'Alpago la radiazione solare presenta valori invernali piuttosto bassi e in ogni caso l'insolazione è fortemente condizionata dalla pendenza, dall'esposizione dei versanti e dalla latitudine del luogo.

L'andamento della ventosità è caratterizzato, nell'area dell'Alpago, dalla direzione prevalente NNE.

Acqua

E' stato approfondito sia il quadro idrografico generale, sia lo stato qualitativo delle acque superficiali ivi compreso lo stato ecologico del lago di Santa Croce (vol. 147 milioni di mc) e la qualità delle acque di balneazione.

Nel territorio in esame sono presenti numerosi corsi d'acqua a carattere torrentizio che fanno capo al bacino del fiume Piave.

La rete idrografica risulta abbastanza ramificata con valli profondamente incise; fra i corsi d'acqua principali si rilevano il torrente Tesa, il Torrente Borsoia, il canale Cellina ed il fiumicello Rai emissario del lago di Santa Croce verso il Piave.

In relazione alla qualità delle acque superficiali emergono le indagini effettuate in comune di Farra d'Alpago mediante l'indice SECA per valutare e classificare la qualità dei corsi d'acqua, tale indice è pari a 2 (fonte: ORAC- DAP DRL).

In generale, per i Comuni del PATI non si rilevano particolari problematiche per la rete di distribuzione dell'acqua potabile. Nel territorio montano, principalmente in comune di Chies d'Alpago, sono presenti diverse sorgenti di acqua potabile. Il servizio idrico fa capo all'AATO "Alto veneto" e la società BIM Gestione Servizi Pubblici ha il compito di gestire il servizio nel territorio in esame.

Nel territorio sono presenti impianti di depurazione della rete fognaria nei comuni di Puos, Pieve e Farra d'Alpago.

Non sono disponibili informazioni di dettaglio sulla rete di smaltimento delle acque meteoriche.

Suolo e sottosuolo



L'area dell'Alpago corrisponde ad un'unità geografica ben distinta, conformata a conca e facente parte delle Prealpi Bellunesi e Carniche, sulla sinistra idrografica del fiume Piave.

Confluisce a Sud Ovest nel solco vallivo Lasipino mediante la sella del Fadalto; verso occidente è delimitato dall'antico percorso del Piave, ora occupato dal bacino lacustre di S. Croce e dall'asta fluviale del Rai, mentre sui versanti nord-orientali si erge una corona continua di monti dall'aspetto impervio, intagliati in rocce calcaree, i cui principali elementi orografici sono dati dalle vette che prendono i nomi di M. Dolada (m 1.938), Col Mat (m 1.981), Col Nudo (m 2.471), M. Beverone (m 2.345), Crep Nudo (m 2.207), M. Venale (m 2.212), M. Antander (m 2.184), M. Messer (m 2.230), M. I Muri (m 2.049), M. Sestier (m 2.084), M. Cavallo (m 2.251), M. Guslon (m 2.195).

Verso Sud, infine, il bacino è limitato dall'altopiano carsico del Consiglio, collocato attorno a quota 1.000 metri.

Il fondo della conca, occupato in parte dal lago di Santa Croce, è caratterizzato da una morfologia prevalentemente collinare, incisa da una fitta rete idrografica che fa capo al torrente Tesa.

Esso nasce dalle sorgenti del Venal di Montanes e, prima di versare le sue acque nel lago, riceve gli apporti idrici dei numerosi corsi d'acqua che in esso affluiscono, i più importanti dei quali sono i torrenti Tessina, Funesta, Fermega, Corsoia, Valturcana e Runal, tutti situati in sinistra idrografica.

Attorno al nucleo della conca affiorano rocce di tipo arenitico o marnoso-argilloso, pressoché impermeabili; proprio questo loro comportamento idrogeologico è uno dei fattori principali nel determinare la morfologia incisa, e talora calanchiva, dei fondovalle.

Risulta evidente la netta differenziazione rispetto alle rocce carbonatiche della cerchia montuosa, le quali sono sostanzialmente prive di idrografia superficiale a causa di ben sviluppati fenomeni carsici e di un'elevata permeabilità per fratturazione.

Per quanto concerne gli agenti ed i processi morfogenetici, essi si presentano, oggi come nel passato, sotto una vasta gamma di fenomeni.

Sui ripidi versanti rocciosi calcarei le forme aspre sono condizionate più dagli aspetti litologici e strutturali (giaciture, faglie) che dai processi morfoclimatici veri e propri, i quali, anzi, agiscono in modo molto diverso nel succedersi dei tempi geologici.

Nel periodo recente ed attuale gli agenti morfogenetici attivi nettamente predominanti sono dati dalla forza di gravità e dall'azione dell'acqua. Quest'ultima si esprime, ovviamente, sotto una molteplicità di forme, dal crioclastismo legato al gelo, al ruscellamento diffuso o concentrato, da processi carsici di soluzione agli effetti della pioggia battente.

Naturalmente il modellamento dell'acqua agisce con modalità ed intensità differenti a seconda del tipo litologico coinvolto, con particolare riferimento alle sue caratteristiche composizionali, di compattezza, di permeabilità ed erodibilità.

In gran parte del territorio dell'Alpago sono molto diffusi i processi di degradazione dei versanti; essi danno luogo a numerosissime scarpate di erosione o di frana, ai piedi delle quali si estendono accumuli detritici quasi continui.

Fra i depositi più caratteristici possiamo annoverare quelli che alcuni Autori hanno definito "depositi colluviali ed alluvionali di glacis", dati essenzialmente dal rimaneggiamento e dalla rimobilizzazione di materiali precedentemente accumulati, in particolar modo le morene laterali del ghiacciaio del Piave.

Questi detriti costituiscono una morfologia a superfici inclinate (per l'appunto il "glacis d'accumulo") convergenti verso il centro del bacino, terrazzate e incise da profondi andamenti dei corsi d'acqua.

L'azione di tipo torrentizio si concretizza sia con forme d'erosione, molto frequenti lungo l'alveo di gran parte dei torrenti, sia con forme d'accumulo, legate in primo luogo alla grande conoide alluvionale del torrente Tesa, la quale ha originato un'ampia zona sub-pianeggiante che occupa buona parte del fondovalle, fra gli abitati di Puos, Farra e Bastia.

Fin dall'epoca Romana, il fattore antropico iniziò a rivestire un ruolo di primo piano nella dinamica geomorfologica di queste terre. Soprattutto il vasto disboscamento prolungatosi per secoli, sommato alle condizioni geologiche e climatiche già di per sé particolarmente sfavorevoli, innescarono un generalizzato e profondo processo di destabilizzazione del territorio, tuttora palese alla luce dei numerosissimi dissesti di varia natura. Tra questi, la grande frana del Tesina appare certamente il caso più eclatante.



Altre frane rilevanti in Alpage sono quelle di Lamosano, che interessa direttamente l'omonimo abitato; quella di Borsoi che pone a rischio la viabilità della zona e quella del bacino del Val Turcana che interessa principalmente l'abitato di Cornei. Fenomeni di crollo si sviluppano sostanzialmente in corrispondenza delle pareti calcaree e nelle scarpate torrentizie, con acclivi climalteranti. Nel territorio dell'Alpage sono presenti poche situazioni di attività estrattiva in atto; si riferiscono a cave di detrito, prevalentemente, e di argille per laterizi e di marmorino.

Area totale del bacino dell'Alpage..... 176 km²

Aree di frane attive..... 3,77 km²

Aree di frane potenziali..... 8,25 km²

Biodiversità

In termini di stretta biodiversità il territorio, proprio per la sua elevata varietà di ambienti, si caratterizza per una generale ricchezza di specie, sia nella componente floristica che faunistica.

Di particolare rilievo è la presenza sul territorio di siti Rete Natura 2000 e nello specifico i SIC:

IT3230027 "Monte Dolada versante sud est"

IT3230047 "Lago di Santa Croce"

e SIC&ZPS:

IT3230077 "Foresta del Cansiglio"

IT3230025 "Gruppo del Visentin"

IT3230027 "Monte Dolada versante sud est"

Inquadramento generale e valori paesaggistici

Le aree esterne del sistema alpino hanno funzionato da oasi di rifugio per la flora e la fauna dell'era terziaria durante le glaciazioni quaternarie. Di qui la notevole ricchezza e la presenza di rarità e di specie ad areale disgiunto. Le caratteristiche geomorfologiche del Monte Dolada e dei suoi ripidissimi versanti meridionali hanno favorite l'insediamento di specie pioniere, termoxerofile. L'abbandono dello sfalcio tradizionale sta favorendo l'incespugliamento, ma la situazione orografica e tale da rallentare questo processo. Si tratta di ambienti particolarmente favorevoli per molte specie dell'avifauna nidificante e per i rettili. Oltre agli ambienti prativi, la peculiarità del sito è delineata da estesi ambiti rupestri con pareti associate a mughete e seslerieti. La componente forestale è caratterizzata quasi esclusivamente dalla faggeta.

Valori naturalistici

Gli ambienti prativi e di cresta sono tra i più interessanti con le note stazioni del raro *Geranium argenteum* ed estese formazioni di *Festucetum alpestris*. Altri aspetti vegetazionali degni di nota interessano i seslerio-brometi, pietraie termofile, arbusteti ed orli boschivi. Tra i rapaci diurni si segnalano il Falco pecchiaiolo, l'Aquila reale, il Nibbio bruno e l'Albanella reale. Tra i galliformi, nelle foreste di conifere (lariceti, peccete) è presente il Fagiano di monte, mentre in quelle miste di conifere e latifoglie si incontra, fra altri, il Francolino di monte e il Picchio nero. Alzandosi di quota, nei prati pascolati, è frequente la Coturnice (con siti assai favorevoli) e, nelle zone cespugliose, non sarà difficile avvistare l'Averla piccola.

IT3230047 "Lago di Santa Croce"

Inquadramento generale e valori paesaggistici

A parte l'estesa superficie lacustre, che non corrisponde a un preciso habitat nel senso di Natura 2000, le fasce spondali sono caratterizzate da situazioni eutrofiche che potrebbero essere interpretate quali espressioni di degrado, e in effetti, almeno in parte, lo sono. Tuttavia, non mancano lembi di comunità vegetali che in provincia non si possono osservare altrove e un dinamismo per alcuni aspetti originale e meritevole di essere approfondito. Del resto è questa Tunica area perilacuale con queste caratteristiche. Tuttavia all'origine dell'istituzione del SIC vi è la presenza di specie ittiche rare e di interesse comunitario.

Valori naturalistici

A livello di habitat, a parte lo specchio d'acqua che è di gran lunga il tipo di ambiente più caratteristico, la presenza di lembi di bosco ripario (con *Salicion albae* prevalente su formazioni ricche di ontani e altre più mature e meno igrofile con farnia e olmo campestre) è l'aspetto più significativo. Le rare comunità sublitoranee, spesso annuali (*Nanocyperion*) dell'habitat 3130 sono anch'esse assai poco diffuse nei nostri territori, a seguito delle alterazioni subite dai laghi, naturali o artificiali, e dai fiumi. Di notevole interesse per l'avifauna è il canneto. Il sito è di rilevante importanza, per l'avifauna migratoria e svernante, ma anche per la ricca comunità di pesci (Barbo, in particolare), anfibi (*Rana dei fossi*) e rettili (*Biscia tessellata*). Da segnalare, tra le specie più



rappresentative, il Tarabusino, il Nibbio bruno, il Martin pescatore, il Combattente (di passo), oltre ai rinolofi (*Rhinolophus ferrumequinum* e *R. hipposideros*). Tra le rarità floristiche si segnala soprattutto *Senecio paludosus*.

IT3230077 “Foresta del Cansiglio”*Inquadramento generale e valori paesaggistici*

La foresta del Cansiglio, con le aree circostanti, rappresenta indubbiamente, a livello regionale, l'area maggiormente studiata e sulla quale si dispone di maggiore documentazione storica. Si tratta, peraltro, nonostante le numerose proposte tendenti a istituire aree tutelate di vario genere, dal parco interregionale alla Riserva Naturale più estesa (esistono già riserve naturali che dallo Stato sono poi state affidate alla Regione e attualmente gestite da Veneto Agricoltura), di aree utilizzate in cui si pratica sia la selvicoltura produttiva che il pascolo. Nella zona centrale (Pian Cansiglio) sono state censite diverse aree umide e varie pozze di indubbio e variabile pregio la cui gestione richiederebbe specifiche precauzioni. La componente forestale, assai più articolata nel dettaglio di quanto non appaia a grande scala, conta essenzialmente su faggete pure (governate a fustaia con tagli successivi) e sul bosco misto, più o meno ricco di abete bianco, che è la specie guida, essendo le peccete il residuo di rimboschimenti e antichi trattamenti, oppure localizzate nelle doline più fredde. Molto importante, infatti, è la storia postglaciale, oggetto di interessanti studi archeologici. A livello fitogeografico le foreste del Cansiglio risentono indubbiamente di influenze orientali e illiriche e non a caso sono in contiguità con quelle della Regione Friuli-Venezia Giulia. Il Gruppo del Cavallo, qui incluso in buona parte, rafforza il valore geomorfologico e biogeografico, essendo, notoriamente, area di nunatak in cui si sono conservati relitti preglaciali

Valori naturalistici

Le faggete subalpine a megaforie (Croseraz) trovano qui l'espressione più caratteristica e l'esistenza di una torbiera acida (Lamaraz) con sfagni e *Rhynchospora alba* rappresenta un prezioso gioiello, residue delle glaciazioni quaternarie. Non mancano presenze floristiche che possono essere considerate esclusive o quasi di questo sito, almeno a livello regionale: *Peplis portula*, *Arabis vohinensis*, *Molopospermum peloponnesiacum*, *Cystopteris sudetica* (prima stazione riscontrata in Italia), *Veronica montana*, *Spergula arvensis* (residuo colturale). La significativa presenza del lichene *Lobaria pulmonaria* indica, inoltre, l'esistenza di una continuità ecologica nel tempo assai rara nei nostri boschi. I valori faunistici sono di assoluta eccellenza non solo per le specie endemiche tra gli invertebrati cavernicoli, ma anche per l'avifauna (*Civetta capogrosso*, *Allocco degli Urali*, *Picchio nero*, *Averla piccola*, *Re di quaglie*, *Gallo cedrone*), i mammiferi (es. *Moscardino*) e l'erpetofauna (importante la *Salamandra alpina*). L'espansione del cervo sta creando qualche problema alla rinnovazione di alcune specie forestali e richiede, probabilmente, un monitoraggio e scelte gestionali mirate.

IT3230025 “Gruppo del Visentin”*Inquadramento generale e valori paesaggistici*

Il sito ha carattere tipicamente montano e prealpino ed è contraddistinto da discreta varietà di ambienti, considerata l'estensione altimetrica. La superficie destinata a prato o pascolo è ancora consistente, ancorché in evidente regresso ed essa rappresenta, qualitativamente, la componente più significativa, anche rispetto alla copertura forestale che vede la netta prevalenza di ostrieti, espressione di apprezzabile naturalità. L'istituzione del SIC è fondata, essenzialmente, sull'importanza che questa dorsale prealpina assume nel garantire il transito degli animali (rotte migratorie). A livello biogeografico, inoltre, questo sito si collega a quelli delle Prealpi friulane ed è caratterizzato da evidenti influenze di carattere illirico-prealpino.

Valori naturalistici

Gli habitat di maggiore interesse sono indubbiamente quelli prativi, con prevalenza di formazioni termofile e magre con *Bromus* (6210*), talvolta ricchi di orchidee, e buona rappresentanza di residui prati pingui (triseteti) e di nardeti prioritari (6230*), mentre i seslerieti, microtermi, sono localizzati in poche aree di cresta sul versante nord. La vegetazione rupicola è pur essa ben rappresentata. La copertura forestale, in aumento come altrove sulle Prealpi e in montagna, include soprattutto ostrieti, ed anche faggete. Il sito riveste preminente interesse ornitologico. Oltre alle specie stanziali, infatti, vi sono importanti rotte migratorie. Tra le più interessanti si distinguono il Falco pecchiaiolo e il Biancone e, tra le stanziali, la Coturnice. Tra gli anfibi sono notevoli il Tritone cristato e l'Ululone dal ventre giallo.

Paesaggio



Individuazione dell'*armatura ambientale*. Il PATI descrive il sistema del territorio aperto costituito dalle parti del territorio che hanno conservato storicamente una prevalente utilizzazione agro-forestale e che rappresentano l'armatura ambientale a sostegno dell'intero ecosistema naturale e delle attività antropiche secondo equilibri storicamente documentabili.

In particolare il Piano individua i caratteri geologici, geomorfologici, l'assetto idrico, le aree e gli elementi ad elevata sensibilità ambientale, nonché il confine fra il bosco nel suo perimetro storico e il paesaggio agricolo, quale luogo rappresentativo delle trasformazioni indotte nel territorio a causa dei fenomeni socio-economico recenti. Di questi elementi si propone la tutela, il mantenimento e la riqualificazione funzionale e ambientale comprensiva degli edifici e manufatti isolati che sono parte integrante del paesaggio rurale nel quale si trovano. A tal fine il PATI individua i seguenti ambiti fisico-geografici: settore "alpino", "prealpino", "submontano", di "fondovalle e ambiti fluviali", "lacustre".

Il PATI individua altresì gli elementi e le aree ad elevata sensibilità ambientale e paesaggistica, in aggiunta ai Siti di Interesse Comunitario e alle Zone di Protezione Speciale. Questi sono: i boschi di antico impianto, i prati e i pascoli d'alpeggio; gli ambiti fluviali e lacuali, le zone umide e le formazioni riparali.

All'interno delle aree utilizzate per scopi agricoli, particolare importanza paesaggistica ed ambientale rivestono le "zone dell'agricoltura tradizionale", dove l'utilizzo del suolo favorisce la permanenza di nicchie ecologiche e microhabitat (muretti a secco, piccole sorgenti e abbeveratoi) ed offre un contributo importante al mantenimento della biodiversità.

Il PATI in merito ai valori ecologici ed ambientali del territorio individua quattro classi di aree:

aree di valore ecologico molto alto

Si tratta di ambiti che comprendono:

- i SIC
- le ZPS
- gli ambiti montani sopra i 1600 m
- i prati e i pascoli di alta quota
- il bosco di antico impianto
- le zone umide
- i corridoi e gli habitat faunistici
- gli ecosistemi naturali
- l'idrografia

aree di valore ecologico alto

Si tratta di ambiti che comprendono:

- le morfologie rupestri
- il territorio aperto costituito dall'agricoltura e dai prati

aree di valore ecologico medio

Si tratta di ambiti che comprendono:

- il bosco di recente formazione
- le aree urbanizzate consolidate
- l'edificato diffuso

aree di valore ecologico molto basso

Si tratta di ambiti che comprendono:

- le aree di frana
- le cave
- gli elettrodotti
- la viabilità principale
- la zona industriale di Paludi

Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico

Il territorio dell'Alpago è caratterizzato dalla presenza di numerosi centri storici e di nuclei antichi posti lungo le principali vie di comunicazione, a questi si aggiunge l'edificazione tradizionale sparsa.



Il tema è stato affrontato partendo dall'individuazione dei centri e dei nuclei inseriti nell'Atlante regionale a cui si è aggiunta una ricognizione degli edifici e complessi di interesse artistico, di pregio architettonico ed etnoantropologici.

Il PATI, attraverso il "Prontuario Normativo", ha individuato le loro componenti insediative originarie al fine di definirne le principali regole di crescita. Ne è stata proposta una classificazione in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali. Di ogni insediamento individuato è stata definita una scheda con i rilievi delle seguenti caratteristiche: caratteri paesaggistico-ambientali; caratteristiche insediative e trasformazioni storiche; il patrimonio storico e di pregio monumentale; la forma originaria e le trasformazioni; le previsioni urbanistiche vigenti.

Agenti fisici

Relativamente alla tematica della salute umana è stato approfondito il quadro relativo agli inquinamenti fisici quali: radiazioni non ionizzanti (impianti attivi radiotelevisivi, stazioni radiobase, linee elettriche ad alta tensione), radioattività e concentrazione di Cesio, Radon, rumore e inquinamento luminoso.

Per quanto riguarda gli elettrodotti (sorgenti di campi elettromagnetici a bassa frequenza) nel territorio dell'Alpago è presente una linea a 132 KV che alimenta la zona industriale di Paludi e una linea di 220 KV che attraversa marginalmente il territorio passando in destra del lago di Santa Croce. Nell'Alpago sono presenti 10 impianti radio base attivi, come indicato del Rapporto sullo stato dell'Ambiente della Provincia di Belluno del 2006.

Come indicatore della contaminazione da radionuclidi è stata scelta la concentrazione di Cesio 137 nel latte fresco prodotto e commercializzato dal 1986 (incidente nucleare di Cernobyl). Negli anni 2004, 2005 e 2006 i valori medi dei campioni analizzati sono risultati inferiori alla stessa sensibilità analitica dello strumento di misura.

Tra il 1996 e il 2000 la Regione Veneto in collaborazione con l'ARPAV ha individuato mediante una campagna di misure all'interno delle abitazioni le zone a maggior rischio di esposizione al Radon. Nella Provincia di Belluno sono stati individuati 21 comuni ad alto potenziale di esposizione. Nessuno dei comuni del PATI dell'Alpago rientra tra questi.

Il rumore è stato definito attraverso l'analisi di:

- Piano Regionale dei Trasporti
- Zonizzazione acustica del territorio intercomunale
- Rumorosità strade extraurbane

Per quanto riguarda l'inquinamento acustico solamente il comune di Farra D'Alpago presenta un livello di criticità diurna e notturna classificata "bassa" (assente negli altri comuni), dovuta all'attraversamento della SS n. 51.

I comuni del PATI non rientrano nell'elenco dei comuni con territorio inserito nelle fasce di rispetto individuate ai sensi della legge regionale 27 giugno 1997, n. 22 in quanto il territorio del PATI non rientra nella "zona di protezione per gli osservatori professionali" (estensione di raggio pari a 10, 25 o 50 km).

Popolazione, economia e società

Pur essendo una comunità piccola la realtà dell'Alpago comprende molte contraddizioni nel suo andamento demografico. Vi sono alcuni comuni nei quali i dati concordano nel definire un declino demografico in termini quantitativi in tutti i tipi di strutture residenziali esistenti: il calo demografico è stato costante e riguarda, centri, nuclei, capoluoghi e case sparse e dove, quindi, è l'intero territorio a pagare il prezzo della evoluzione nella modernità in condizione inadeguate per affrontarla.

Ci sono casi il cui la crescita o la tenuta dura da 15 anni come a Farra d'Alpago e Puos d'Alpago. La loro evoluzione dice che lo sviluppo attuale premia, senza dubbio, i territori accessibili e di valle.

A Chies d'Alpago, e Pieve d'Alpago il calo è diffuso ma crescono i residenti nelle case sparse.

La situazione rispecchia quella che è stata evidenziata sull'intero territorio Bellunese e che possiamo sintetizzare in:

- I comuni più periferici, meno accessibili e con limitati centri di produzione del valore privi di rendite di posizione il declino demografico è evidente, continuo e, per ora, incontrastato.
- I comuni di fondovalle, a ridosso dei centri di produzione e di erogazione di servizi, hanno invece tratto vantaggi demografici dalla recente evoluzione crescendo in modo rapido e spesso disordinato.



- La crescita demografica dei centri e dei capoluoghi è avvenuta a spese delle case sparse e dei nuclei evidenziano una tendenza all'accentramento urbano particolarmente rilevante nei centri dove la qualità della vita trova un gradito equilibrio tra fornitura dei servizi e gradevolezza dell'ambiente urbano e rurale.
- Non ci sono, quindi, dei mutamenti solo nelle residenze tra comuni ma anche all'interno degli stessi comuni dove è in aumento il flusso dalle case sparse e dai nuclei verso i capoluoghi ed i centri maggiori.
- Sta avvenendo un "lento smottamento" di popolazione verso valle che è visibile all'interno dei comuni e tra comuni. Esso è a volte consistente, altre minimo, quasi sempre contraddittorio ma appare difficilmente contenibile soprattutto perché non è distribuito in modo eguale e l'impoverimento demografico dei comuni meno accessibili determina, in parte, il successo e, quindi, la crescita di altri comuni.
- I mutamenti avvenuti hanno reso i comuni più indeboliti più dipendenti da quelli che si sono rinforzati, i residenti nei primi hanno bisogno dei servizi presenti nei secondi per poter mantenere la propria residenza.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro nel 2003 il tasso di disoccupazione della provincia di Belluno, 4,7%, è più elevato rispetto alla media regionale che è pari a 3,4%; tale divario è spiegato essenzialmente da un livello più alto della disoccupazione giovanile e femminile.

L'indicatore rimane comunque inferiore al tasso nazionale (8,7%) e a quello della media dell'Unione europea pari all'8%. Il divario tra i dati distinti per genere è piuttosto elevato: il tasso di disoccupazione è 3,4% per la componente maschile e 6,3% per quella femminile. Il tasso di occupazione (53,8%) è superiore a quello medio veneto pari a 51,4. Il più forte tasso di partecipazione al mercato del lavoro si registra per la classe d'età 25-29 nella componente maschile.

In merito alla struttura produttiva, trascurando la differenza del peso percentuale fra gli addetti nelle imprese private e totali - particolarmente evidente nei comuni con pochi residenti e pochi addetti - nei quali una piccola variazione nel numero degli uni e degli altri provoca scarti percentuali rilevanti, si nota come vi siano comuni nei quali la percentuale di addetti è sicuramente superiore a quella degli attivi totali nel comune. E' questo il caso di Pieve d'Alpago, dove gli addetti sono pari al 97% dei residenti. Il dato è determinato dalla presenza dell'area industriale di Paludi, polo di rilievo non solo locale ma su cui gravita una buona parte dell'economia del basso bellunese. Per contro ci sono comuni nei quali gli addetti sono meno del 10% della popolazione residente come Chies d'Alpago, che dimostra la fragilità, anche in riferimento a questo indice, della struttura produttiva.

Il settore produttivo sta vivendo un periodo di transizione in tutti i suoi settori: dall'abbandono dell'attività agricola con conseguente degrado ambientale e aumento dei problemi di sicurezza del territorio, ad alcuni comparti produttivi insediati in aree troppo parcellizzate sul territorio, con crescenti conflitti tra espansione e tutela dell'ambiente, alla crescente domanda di aree per servizi alle imprese (Paludi) per qualificare le attività esistenti, alla richiesta di sostegno delle attività artigianali di piccole dimensioni. Per quanto concerne il settore agricolo si noti che attualmente rappresenta una percentuale molto modesta nel sistema economico dell'Alpago, in termini di occupazione e di produzione di reddito, inversamente proporzionale all'importanza che riveste per la tutela e la manutenzione dell'ambiente e del paesaggio. E' sostanzialmente riconoscibile una realtà agricola dai caratteri strutturali tipici dell'economia agricola montana in via di estinzione (di limitata dimensione, con elevata polverizzazione fondiaria, con elevata età media degli addetti e con notevole diffusione del part-time).

Mobilità ed infrastrutture

I comuni dell'ambito PATI sono collocati nell'area di passaggio fra l'alta pianura veneta ed il territorio montano. Quest'area si connota come corridoio per gli spostamenti di persone e merci in direzione nord-sud e viceversa.

Gli spostamenti e gli attraversamenti che interessano il territorio in questione sono dovuti sostanzialmente al traffico di attraversamento per raggiungere altre località, a pendolarismi lavorativi o di studio, all'accesso all'offerta locale (turismo e tempo libero).

La rete stradale ha come principale asse viario di livello regionale l'autostrada A27 con un casello di entrata/uscita per l'Alpago, la presenza di strade provinciali costituisce inoltre il sistema di



connessione volto a favorire i collegamenti tra i principali centri urbani locali e con i poli di attrazione in area allargata (Belluno, Vittorio Veneto).

Nel territorio sono presenti due stazioni ferroviarie (Santa Croce del Lago e Stazione per l'Alpago) con collegamenti per Venezia, Belluno e Calalzo.

I comuni dell'ambito PATI sono serviti dalle linee di trasporto pubblico della società Dolomitibus.

Pianificazione e vincoli

La tematica è stata sviluppata individuando e descrivendo le tutele, i vincoli, la pianificazione comunale e di livello superiore che interessano il territorio del PATI.

Tutele

- Rete Natura 2000 IT3230027 "Monte Dolada versante sud est", IT3230047 "Lago di Santa Croce", IT3230077 "Foresta del Cansiglio", IT3230025 "Gruppo del Visentin".
- PTRC (area di tutela paesaggistica regionale)
- PTRC (zona umida di livello regionale)

Vincoli e fasce di rispetto

- Vincolo idrogeologico - forestale - R.D. 30.12.1923, n. 3267 e L.R. 13.09.1978, n. 52;
- Vincolo Sismico;
- Vincolo paesaggistico - D.Lgs. 42/2004 art. 142/c - corsi d'acqua – ex R.D. 1775/1933;
- Vincolo paesaggistico - D.Lgs. 42/2004 - Ambiti montani per la parte eccedente 1600 m slmm;
- Vincolo paesaggistico - D.Lgs. 42/2004 - Aree boscate;
- Vincolo paesaggistico - D.Lgs. 42/2004 – Usi civici;
- Vincolo paesaggistico - D.Lgs. 42/2004 – Zone di interesse archeologico;
- Vincolo Destinazione Forestale – art. 15 LR 52/78 (aree boscate);
- Aree a pericolosità Idraulica e Idrogeologica in riferimento al P.A.I.;
- Perimetrazione dei centri storici – LR 80/1980;
- Immobili soggetti a vincolo Storico artistico (D.Lgs. 29.10.99 n. 490 ex L.1089/1939);
- Immobili vincolati dall'Istituto Regionale Ville Venete;
- Cimiteri e Fasce di rispetto cimiteriale - R.D. 1265/1934;
- Viabilità e Fasce di rispetto stradale - D.Lgs 285/1992, Circolare n. 6 del 23.06.1998, LR 21/1998;
- Ferrovia e Fasce di rispetto ferroviario
- Idrografia e Fasce di rispetto - R.D. 368/1904, e R.D. 523/1904 e D.Lgs 152/2006;
- Depuratori e Fasce di rispetto impianti di depurazione - Disp. Ministero LL.PP. del 04-02-1977 e DGR n. 2529 del 14-07-1999;
- Cave - DPR 9 aprile 1959, n. 128, Piano Regionale Attività di Cava;
- Elettrodotti e Fasce di rispetto elettrodotti - LR 27/1993;
- Fasce di rispetto impianti di telecomunicazione elettronica ad uso pubblico;
- Pozzi di prelievo per uso idropotabile, idrotermale e idroproduttivo;
- Pianificazione comunale e di livello superiore;
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento;
- Piano Provinciale di Coordinamento Territoriale;

– CRITICITA' AMBIENTALI

Si riportano le principali criticità ambientali emerse dalla dall'analisi contenuta nel Rapporto Ambientale.

Clima

Le medie annuali delle temperature massime giornaliere registrano nel periodo 1956-2004 un incremento medio di circa 0,46 gradi per decennio.

Per quanto riguarda le precipitazioni, nel periodo 1956-2004 si registra un calo nei valori totali annui di circa 34 mm per decennio.

Acqua

Regime idraulico del Lago di Santa Croce spesso al di sotto del Deflusso Minimo Vitale per l'uso idroelettrico a monte.

Suolo e sottosuolo



presenza di 5 cave attive

presenza di fenomeni erosivi e franosi legate a dinamiche geomorfologiche locali e alla tipologia delle rocce presenti

rischio sismico

Biodiversità

presenza di barriere insediative ed infrastrutturali

dismissione della pratica di alpeggio

Paesaggio

abbandono del pascolo ed espansione del bosco sul piano montano

abbandono della gestione dell'ambiente correlato all'abbandono dell'agricoltura conseguente ai fenomeni di spopolamento delle aree più montane e marginali

Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico

edifici abbandonati e non recuperati

edifici utilizzati come seconde case per poco tempo all'anno

episodi di mancata integrazione tra centri storici e aree urbane di recente realizzazione

insufficiente programmazione per il recupero del patrimonio insediativo storico

Economia e società

diminuzione della presenza di attività produttive (agricole, turistiche, commerciali e artigianali)

spopolamento della montagna verso il fondovalle

diminuzione della popolazione in età lavorativa

Mobilità ed infrastrutture

impatti derivanti da attraversamento dei centri abitati da arterie di traffico

LA SOSTENIBILITA' DEL PIANO

Con riferimento al Piano in esame, gli obiettivi di sostenibilità sono stati tradotti nelle seguenti azioni:

- Protezione della qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
- Difesa del suolo dai processi di erosione;
- Tutela del patrimonio agricolo e forestale;
- Aumento del territorio sottoposto a protezione;
- Tutela della diversità biologica e le specie minacciate;
- Identificazione delle aree a rischio idrogeologico;
- Qualificazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico.

Criteri di valutazione

Le scelte di pianificazione sono guidate da fattori di carattere ambientale e socio-economico.

- Ciascuno dei fattori, alla luce delle criticità e delle potenzialità del territorio afferente al Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI), è stato dapprima scomposto per aree tematiche e, successivamente, in criteri di valutazione specifici.

Tema	Criterio di valutazione	Fonte del criterio
Protezione e tutela del patrimonio naturale	Ambiti di valenza ambientale/paesaggistica	Tavola 1 PATI
	Ambiti di tutela paesaggistica dei corsi d'acqua	Tavola 1 PATI
	Zone boscate	Tavola 1 PATI
	Vincolo monumentale	Tavola 1 PATI
	Ambiti naturalistici di livello regionale	Tavola 1 PATI
	Rete ecologica locale (SIC, ZPS, corridoi ecologici)	Tavola 1 PATI
	Vincolo idrogeologico forestale Ambiti superiori a 1.600 m slmm	Tavola 1 PATI
	Fasce rispetto cimiteri	Tavola 1 PATI
	Fasce rispetto viabilità	Tavola 1 PATI
	Fasce rispetto idrografia (rispetto idraulico)	Tavola 1 PATI
	Fascia rispetto depuratori	Tavola 1 PATI
	Fascia rispetto elettrodotti	Tavola 1 PATI
	Fascia rispetto pozzi	Tavola 1 PATI
Ambiti di trasformazione	Compatibilità geologica	Tavola 3 PATI/Studio



rispetto ai caratteri geomorfologici e idrogeologici		Geologico
	Aree a rischio PAI	Tavola 3 PATI/Studio Geologico
	Aree esondabili e/o a ristagno idrico	Tavola 3 PATI/Studio Idraulico
	Frane e valanghe	Tavola 3 PATI/Studio Geologico
Ambiti di trasformazione rispetto ai caratteri naturalistici e portatori di biodiversità	Struttura della rete ecologica	Tavola 4 PATI
	Valutazione di Incidenza Ambientale	VinCA
	Presenza di Biotopi	VinCA

– LE AZIONI STRATEGICHE DEL PATI

Le azioni strategiche del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale sono così riassumibili:

Ambiente, paesaggio e territorio agricolo

- interventi di manutenzione dei prati, al fine di favorire la conservazione degli habitat che sono stati originati proprio dalle tradizionali attività agronomiche;
- riduzione delle superfici boscate di recente formazione su aree utilizzate a prato, favorendo in tal senso il ripristino delle preesistenti praterie;
- miglioramento dei boschi negli ambiti intermedi di versante attraverso gestioni consone al rispetto della funzionalità ecologica;
- mantenimento e il ripristino dell'area dell'agricoltura tradizionale quale singolarità ecologica e culturale per la conservazione e tutela della biodiversità e dell'assetto idrogeologico;

Centri storici e nuclei di antica formazione

- mantenimento degli schemi originari dei centri e dei nuclei storici;
- possibilità di potenziamento dei centri e dei nuclei storici secondo i criteri organizzativi e le regole compositive così come indicati nell'allegato VAS "Valutazioni paesaggistiche dei centri edificati" con priorità di recupero degli edifici esistenti.

Sistema insediativo e standard urbanistici

Il Piano, in base alla presenza di elementi di salvaguardia e di tutela ed ai caratteri specifici dei luoghi, definisce differenti livelli di trasformabilità del territorio, ovvero differenti gradi di sostenibilità delle attività edilizie. Esso prevede:

- il mantenimento, la manutenzione e la riqualificazione della struttura insediativa consolidata e il riordino, la valorizzazione e la riqualificazione dell'edificazione diffusa.
- l'individuazione delle linee preferenziali di sviluppo insediativo, ovvero le direttrici di sviluppo degli insediamenti più opportune con riferimento alle aree di urbanizzazione consolidata e diffusa.
- Il Piano incentiva inoltre la creazione di servizi alla residenza (ad esempio piccoli esercizi commerciali, uffici postali, centri socio-ricreativi) necessari alla riqualificazione dei centri minori attraverso logiche di premialità volumetrica atta a mantenere la residenzialità dei piccoli centri di montagna.

Come parametro complessivo minimo di riferimento per le aree urbane gli standard sono pari a 30 mq/abitante. Le articolazioni quantitative vengono definite nei singoli ATO, fatta salva una quantità minima per i parcheggi di 5,5 mq/ab. e per il verde pubblico di 10 mq/ab. Le piste ciclabili esistenti e i sentieri CAI vengono computati, ai fini del calcolo degli standard, per una quota pari al 25% della loro superficie.

Progetti a scala territoriale

l PATI articola i suoi interventi in "progetti strategici" e in particolare:

- Progetto "Polo della Logistica" di Paludi (a valutazione di sostenibilità)
- Impianto di risalita per Piancavallo (a valutazione di sostenibilità)
- la creazione del polo dei servizi a Farra d'Alpago,
- il recupero dell'ex base militare nella Foresta del Cansiglio,
- la creazione del parco naturale sulla sponda nord del lago di Santa Croce;



e in “programmi complessi” di livello intercomunale e comunale:

- Pieve d’Alpago – Polo di Pieve/Villa,
- Farra d’Alpago – Anta Tesa/Runal,
- Farra d’Alpago – S. Croce al Lago,
- Puos d’Alpago – Noal

Attività produttive

• Il PATI individua la piana di Paludi quale zona produttiva e per la logistica per tutto il territorio dell’Alpago. Riconosce e valorizza altresì le piccole zone artigianali di livello comunale;

Attività turistiche

Viene riconosciuta come forma di ricettività a basso impatto ambientale l’*albergo diffuso* per la valorizzazione e l’interazione tra accoglienza, ambiente ed identità dei luoghi.

Tale forma di ricettività è orientata ad una diversificazione dell’offerta turistica in un’ottica ecosostenibile del territorio che valorizzi le potenzialità paesaggistiche e limiti il fenomeno delle seconde case.

Viabilità

Sono individuati i tracciati stradali da ricalibrare e quelli di progetto. Per questi ultimi sono definite delle ipotesi di percorso che considerano in particolare gli assi e gli andamenti plano-altimetrici in relazione ai valori storico-culturali, paesaggistici e di sicurezza del territorio.

Viene individuato il sistema di piste ciclopedonali intercomunali.

– DESCRIZIONE DEGLI ATO E DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

ATO 1 - Piana di Paludi

Comprende la piana di Paludi dal lago di S. Croce al confine con Ponte nelle Alpi. Assomma in sé le maggiori zone produttive industriali ed artigianali del PATI con una presenza ridotta di nuclei di urbanizzazione residenziale posti a margine delle stesse aree produttive.

Dimensionamento (abitanti e cubature)				Dimensionamento Standard		
abitanti residenti teorici n.	nuove cubature mc	nuovi abitanti teorici n.	abitanti totali teorici n.	richiesti mq	esistenti mq	saldo di progetto
404	1.911	204	608	18.240	82.455	+64.215

ATO 2 - Piana del Tesa

E’ l’area che dal centro urbano di Puos si estende sulla piana in destra Tesa fino alla SP423 comprendendo Bastia e Villanova. Rappresenta l’area centrale del PATI nella quale viene favorita la ricucitura del tessuto urbanistico ed uno sviluppo delle attività di servizio sovracomunali, terziarie, direzionali e commerciali a vantaggio dell’intero ambito di piano.

Dimensionamento (abitanti e cubature)				Dimensionamento Standard		
abitanti residenti teorici n.	nuove cubature mc	nuovi abitanti teorici n.	abitanti totali teorici n.	richiesti mq	esistenti mq	saldo di progetto
3.191	232.322 +22% 278.786	1.394	4.585	137.550	206.121	+ 68.571

ATO 3 – Lago di Santa Croce

E’ il comprensorio del Lago di S. Croce, rappresentato dal lago, dai suoi immediati intorni di valore naturalistico e paesaggistico, nonché dai centri urbani che vi si affacciano (Farra, Poiatte, S. Croce del Lago). Le iniziative previste sono fortemente orientate alla valorizzazione ambientale, turistica, ricreativa del peculiare patrimonio naturale esistente.

Dimensionamento (abitanti e cubature)				Dimensionamento Standard		
---------------------------------------	--	--	--	--------------------------	--	--



<i>abitanti residenti teorici n.</i>	<i>nuove cubature mc</i>	<i>nuovi abitanti teorici n.</i>	<i>abitanti totali teorici n.</i>	<i>richiesti mq</i>	<i>esistenti mq</i>	<i>saldo di progetto mq</i>
3.479	118.793 +22% 142.552	713	4.192	125.760	618.280	+492.520

ATO 4 – Cansiglio

L'ATO comprende al suo interno l'altopiano del Cansiglio ed è pertanto in gran parte perimetrata come area SIC/ZPS oltre che soggetta alle disposizioni di salvaguardia del vigente PTRC quale area per l'istituzione di parchi/riserve di interesse regionale. All'interno di queste disposizioni il PATI ne favorisce le funzioni a carattere naturalistico e ricreativo-turistico compatibili, prevedendo la possibilità di riconversione di immobili dimessi o di adeguamento funzionale di quelli ad uso abitativo.

Dimensionamento (abitanti e cubature)				Dimensionamento Standard		
<i>abitanti residenti teorici n.</i>	<i>nuove cubature mc</i>	<i>nuovi abitanti teorici n.</i>	<i>abitanti totali teorici n.</i>	<i>richiesti mq</i>	<i>esistenti mq</i>	<i>saldo di progetto mq</i>
70	0	0	70	2.100	0	-2.100

ATO 5 – Monte Cavallo

L'ATO comprende la corona montuosa del Monte Cavallo a partire di circa 1.200 m. di quota, comprendendo anche gli intorni a nord di Tambre e S. Anna. E' in parte perimetrata come area SIC/ZPS e soggetta alle disposizioni di salvaguardia del vigente PTRC quale area per l'istituzione di parchi/riserve di interesse regionale. Il PATI ne prevede un utilizzo turistico compatibile, in particolare per usi turistici invernali

Dimensionamento (abitanti e cubature)				Dimensionamento Standard		
<i>abitanti residenti teorici n.</i>	<i>nuove cubature mc</i>	<i>nuovi abitanti teorici n.</i>	<i>abitanti totali teorici n.</i>	<i>richiesti mq</i>	<i>esistenti mq</i>	<i>saldo di progetto mq</i>
0	8.829	44	44	1.320	0	-1.320

ATO 6 Col Nudo e Monte Messer

Comprende la corona montuosa dal Dolada al Cavallo al di sopra dei centri abitati, con la sola inclusione di Camera ed Irrighe. E' una zona in parte vincolata a SIC/ZPS e ad area per parco/riserva di interesse regionale in corrispondenza del Dolada. Il PATI prevede per quest'ATO il mantenimento delle qualità ambientali e naturalistiche esistenti, con la valorizzazione della sentieristica e delle attività di supporto al turismo sostenibile.

Dimensionamento (abitanti e cubature)				Dimensionamento Standard		
<i>abitanti residenti teorici n.</i>	<i>nuove cubature mc</i>	<i>nuovi abitanti teorici n.</i>	<i>abitanti totali teorici n.</i>	<i>richiesti mq</i>	<i>esistenti mq</i>	<i>saldo di progetto mq</i>
70	13.132	66	136	4.080	11.846	+7.766

ATO 7- Alto versante

Il presente ATO comprende la fascia meridionale di mezza costa da Pianon a Valdenogher, e di conseguenza tutti i centri abitati di Tambre, ivi compresa S. Anna e quota parte delle aree per sport



invernale ad essa adiacenti. Fra le aree prative di interconnessione particolare importanza ha quella gravitante su Tambre contrassegnata dalla presenza di un piccolo ma diffuso patrimonio di edifici rurali od ex rurali che il PATI si propone di recuperare, anche ad uso turistico, in sostituzione di nuovi interventi edificatori.

Dimensionamento (abitanti e cubature)				Dimensionamento Standard		
abitanti residenti teorici <i>n.</i>	nuove cubature <i>mc</i>	nuovi abitanti teorici <i>n.</i>	abitanti totali teorici <i>n.</i>	richiesti mq	esistenti mq	saldo di progetto mq
5.653	208.200 +4% 216.528	1.083	6.736	202.080	120.543	-81.537

ATO 8 – Intermedio di versante

Rappresenta un arco con giacitura da ovest ad est che comprende i nuclei urbani contornanti l'area pianiziale centrale (Sitran, Tignes, Pieve, Torres, Garna, Cornei). E' un'area che coniuga dinamiche demografiche positive con una buona qualità ambientale e un altrettanto buona accessibilità ai servizi della piana.

Il PATI si propone di garantire il mantenimento ed il miglioramento di tali caratteristiche e della conseguente qualità della vita dei residenti.

Dimensionamento (abitanti e cubature)				Dimensionamento Standard		
abitanti residenti teorici <i>n.</i>	nuove cubature <i>mc</i>	nuovi abitanti teorici <i>n.</i>	abitanti totali teorici <i>n.</i>	richiesti mq	esistenti mq	saldo di progetto mq
5.266	163.797 +4% 170.349	852	6.118	183.540	198.066	+14.526

ATO 9 – Corona di Mezzacosta

E' la fascia di territorio alle spalle dell'ATO n. 8 e che quindi sconta una peggior accessibilità ai servizi della area centrale. E' contraddistinta dalla presenza di centri di minore dimensione media, più lontani dalla piana e posti a quote più elevate. In questo ambito sono presenti i più importanti fenomeni di dissesto che contribuiscono a rendere più difficoltosa la vita e l'operato delle popolazioni residenti. Il PATI, nell'ambito delle proprie competenze, assume per quest'area l'obiettivo di facilitare il recupero demografico, del patrimonio edilizio esistente, delle attività economiche minori riferite in particolare ad un turismo di basso impatto

Dimensionamento (abitanti e cubature)				Dimensionamento Standard		
abitanti residenti teorici <i>n.</i>	nuove cubature <i>mc</i>	nuovi abitanti teorici <i>n.</i>	abitanti totali teorici <i>n.</i>	richiesti mq	esistenti mq	saldo di progetto mq
5.011	141.606 +4% 147.270	736	5.747	172.410	111.125	-61.285

– METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

Le due variabili strategiche (e le due possibili modalità previste per ciascuna di esse) danno origine a quattro teorici, e diversi, scenari futuri, che sono stati definiti come:

- a) **tendenziale**; prevede la scelta di uno sviluppo turistico controllato senza opzione per la logistica. E' uno scenario che si può anche definire "**opzione 0**", cioè quella che potrebbe verificarsi come risultato del trend vigente senza l'avvio di nuove e diverse politiche;



- b) di **specializzazione**; è lo scenario che punta a massimizzare lo sviluppo del settore turistico, tendendo anche a giungere ad una specializzazione di settore che possa eventualmente contrastare in caso negativo eventuali cadute occupazionali nel secondario, potendo anche, in caso di significative dinamiche positive, accrescere l'occupazione nel secondario (in particolar modo nella vasta casistica dell'artigianato di servizio), oltre che naturalmente nel terziario-commercio.

In tali ipotesi lo sforzo viene immediatamente concentrato sul turismo, che può presentare tempi di risposta più immediati, rinunciando ad attivare ipotesi occupazioni e di sviluppo mirate sulla logistica.

- c) di **ruolo**; l'opzione logistica diventa una scelta strategica fondamentale sulla quale vengono concentrati sforzi e risorse dell'area a tutti i livelli. Il settore turistico rimane una componente economica fondamentale ma non viene ritenuto tale da poter innescare processi economici rilevanti quanto piuttosto un settore di supporto che può contribuire ad un'adeguata integrazione del reddito proveniente dal secondario/terziario (logistica). Viene definito come scenario di ruolo in quanto apparentemente è quello che più si avvicina a valorizzare le peculiarità e le qualità dell'area nella consapevolezza anche dei relativi limiti;

- d) **incrementale**; è lo scenario di maggior sviluppo e quindi anche il più delicato dal punto di vista della verifica di sostenibilità. Si tratta di puntare al massimo risultato possibile – e compatibile – attraverso un congiunto e deciso sviluppo sia del settore turistico che logistico. E' uno scenario che richiede un particolare sforzo di progettualità sia nella scelta degli interventi che nella valutazione dei relativi costi e benefici, e che comunque rappresenta una scelta "forte" che necessita della massima solidarietà e coesione sia in fase di progetto che di perseguimento concreto degli obiettivi da parte di tutti i soggetti coinvolti.

Definiti gli scenari di progetto sono state attivate tutte le procedure che, con la massima rigosità e trasparenza possibile, ne consentissero un confronto alla luce del raggiungimento degli obiettivi fissati nel Documento Programmatico. A questo scopo si è attuato un processo integrato di valutazione su ciascun obiettivo che ne ha considerato gli impatti sul sistema economico, sociale ed ambientale, le eventuali azioni di compensazione e mitigazione necessarie, le possibili criticità e conflitti con altri obiettivi di piano e le priorità progettuali date dalle cinque amministrazioni comunali. Tale operazione è stata condotta valutando in un'apposita matrice quali e quanti degli obiettivi iniziali fossero compatibili con ciascuna scelta di scenario. A partire dagli oltre 50 obiettivi iniziali si è proceduto ad un loro accorpamento fino a scendere a 34.

Ogni scenario ha soddisfatto una serie diversa di obiettivi caratterizzandosi quindi rispetto agli altri.

Il risultato di questo primo esame ha portato, con ragionevole certezza, ad escludere da una scelta di piano lo scenario "tendenziale" la cui prudenza programmatica mal si concilia con la chiarezza di idee e la comune volontà di crescita e miglioramento complessivo dell'assetto ambientale e socio economico contenute nel documento programmatico iniziale.

Un importante elemento di valutazione emerso dall'analisi è stata una sostanziale vicinanza dei tre scenari rimanenti in termini di raggiungimento complessivo degli obiettivi (o "performance" di scenario): questo fatto ha testimoniato la loro sostanziale validità.

Alla luce di queste considerazioni, e dato che la matrice è stata concepita come sistema dinamico, si è giunti alla definizione di un quinto scenario "**strategico**" che meglio ha risposto da un lato agli obiettivi di piano e alle istanze delle amministrazioni e dall'altro alle peculiarità del territorio.

– IMPRONTA ECOLOGICA

L'impronta di un territorio intercomunale, con i soli dati locali, conduce a risultati imprecisi perché solo con le statistiche nazionali si coprono una larga parte delle attività umane, includendo molti effetti indiretti del consumo, come la spesa pubblica, i rifiuti dei processi di produzione e distribuzione, mentre tutto ciò può andare perduto nell'analisi di attività locali.

Dopo alcuni tentativi di ricostruire, per ognuno dei parametri, una stima diretta dell'impronta, è risultato evidente che a livello intercomunale, solo per alcuni tipi di consumo è possibile disporre di dati da trasformare in ettari procapite di terreno produttivo.

Per questa ragione e per la conformazione morfologica del territorio prevalentemente montano, si è ritenuto non significativo stimare l'impronta ecologica a scala locale.



Ciononostante il Piano ha applicato delle proprie strategie attuate attraverso le NTA per il controllo e la riduzione del consumo di risorse naturali, in primis l'occupazione di suolo ad uso agricolo-produttivo (SAU), incentivando l'uso di energie alternative nella progettazione edilizia.

– PARERE AUTORITA' AMBIENTALI

Il PATI è stato integrato secondo le indicazioni espresse dalle Autorità ambientali all'interno dei pareri propedeutici all'adozione del Piano. In particolare sono stati modificati gli elaborati progettuali e normativi secondo le indicazioni espresse dal Genio Civile di Belluno (prot. 204054/57.04 del 14.04.2009).

A seguito della presentazione di emendamenti da parte dei Consigli comunali in fase di adozione del Piano, in data 20/08/2009 con prot. 462762/57.12 e prot. 462764/57.12 il Genio Civile di Belluno ha espresso parere geomorfologico e sismico non favorevoli in merito agli emendamenti n.1, n.2,n.5.-

– LA COERENZA DEL PIANO

Per la coerenza esterna il piano si è confrontato sia con le azioni degli strumenti sovraordinati (PTRC e PTCP della Provincia di Belluno), sia con gli strumenti di settore (Piano Neve, Piano Cave, PAI, Rete Natura 2000, etc.) valutandone la coerenza in termini cartografici (Quadro Conoscitivo) e in termini normativi.

Per il PTRC e il PTCP sono stati inoltre valutati i rispetti obiettivi delle "politiche di sviluppo" del territorio.

Questi obiettivi indicati per conseguire nuovi assetti dello spazio fisico regionale e provinciale, vengono articolati in sei temi:

1. Uso del suolo
2. Biodiversità e qualità ambientale
3. Energie, Risorse, Inquinamento
4. Mobilità
5. Sviluppo economico
6. Crescita sociale e culturale

Le azioni del PATI risultano coerenti con questi obiettivi (PTRC e PTCP) e comunque non ne ostacolano il raggiungimento.

– LA SOSTENIBILITA' DEL PIANO

Il PATI orienta le attività e gli interventi, comunque ammessi, al rispetto dell'ambiente, garantendo la conservazione delle possibilità di spostamento e di mobilità delle specie animali tra le altre aree naturali o prossimo-naturali, tramite la difesa del corredo vegetale lungo i torrenti, la conservazione delle aree umide, la tutela delle alberate e delle siepi, nonché la possibilità di riuso funzionale di edifici e di strutture esistenti funzionali al mantenimento delle attività tradizionali ed al turismo compatibile.

Per aspetti di propria competenza assume norme e dispone incentivi, misure ed azioni al fine di permettere:

- gli interventi di manutenzione dei prati, al fine di favorire la conservazione degli habitat che sono stati originati proprio dalle tradizionali attività agronomiche;
- la riduzione delle superfici boscate di recente formazione su aree utilizzate a prato, favorendo in tal senso il ripristino delle preesistenti praterie;
- il miglioramento dei boschi negli ambiti intermedi di versante attraverso gestioni consone al rispetto della funzionalità ecologica;
- il mantenimento e il ripristino dell'area dell'agricoltura tradizionale quale singolarità ecologica e culturale per la conservazione e tutela della biodiversità e dell'assetto idrogeologico;
- la conservazione dell'efficienza idraulica e dell'equipaggiamento arboreo ed arbustivo dei corsi d'acqua, quali fondamentali elementi di connessione interambientale.

Il PATI, in accordo con la Comunità Montana, favorisce la lotta biologica e la riduzione dell'impiego di antiparassitari, in particolare nella promozione di prodotti tipici o di nicchia, attraverso il recupero – mantenimento degli elementi costituenti la rete ecologica.



Definisce in particolare i luoghi dell'espansione urbana residenziale, produttiva, per servizi e infrastrutturale, con attenzione ai territori prossimo-naturali, prevedendo le nuove urbanizzazioni minimizzando la compromissione del sistema ecologico.

A tale scopo il PATI all'articolo 10 delle NTA, dal titolo Armatura Ambientale, in accordo con il Quadro Conoscitivo, riconosce i differenti valori ecologici ed ambientali del territorio e ne individua quattro classi, provviste di adeguata normativa:

aree di valore ecologico molto alto

Si tratta di ambiti che comprendono:

- i SIC
- le ZPS
- gli ambiti montani sopra i 1600 m
- i prati e i pascoli di alta quota
- il bosco di antico impianto
- le zone umide
- i corridoi e gli habitat faunistici
- gli ecosistemi naturali
- l'idrografia

aree di valore ecologico alto

Si tratta di ambiti che comprendono:

- le morfologie rupestri
- il territorio aperto costituito dall'agricoltura e dai prati

aree di valore ecologico medio

Si tratta di ambiti che comprendono:

- il bosco di recente formazione
- le aree urbanizzate consolidate
- l'edificato diffuso

aree di valore ecologico molto basso

Si tratta di ambiti che comprendono:

- le aree di frana
- le cave
- gli elettrodotti
- la viabilità principale
- la zona industriale di Paludi

– **PROCESSO DI CONCERTAZIONE E DI PARTECIPAZIONE**

Si premette che il PATI dell'Alpago ha seguito l'istituto della copianificazione (ai sensi dell'art.15 della LR 11/2004) con la Regione Veneto e la Provincia di Belluno.

Le fasi di concertazione e di partecipazione hanno avuto luogo durante tutto il processo di Piano. Per quanto riguarda il Documento Preliminare il momento di ascolto ha prodotto alcune modifiche al Documento stesso, inoltre ha permesso alle Amministrazioni comunali di confrontarsi sui contenuti e sulle strategie contribuendo alla definizione dello scenario ultimo del PATI.

I contributi, le osservazioni e le proposte pervenute dagli stakeholders nella fase di redazione del Piano, così come i contributi ricevuti durante le presentazioni, le assemblee pubbliche, il questionario sul Piano, il sito internet www.alplab.it e presso l'*Ufficio informazioni sul piano* sono stati raccolti e considerati anche all'interno del processo di VAS.

Il confronto istituzionale si è sviluppato attraverso una lunga serie di incontri tecnici per la verifica degli apporti e delle osservazioni da parte degli enti pubblici, delle amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici, delle società di gestione di servizi pubblici.

– **VALUTAZIONE D'INCIDENZA**

Il territorio del PATI dell'Alpago è interessato dalla presenza dei SIC: IT3230027 "Monte Dolada versante sud est" e IT3230047 "Lago di Santa Croce" e dei SIC/ZPS: IT3230077 "Foresta del Cansiglio" e IT3230025 "Gruppo del Visentin".



La Valutazione di Incidenza ha preso in considerazione tutte le azioni di trasformazione del territorio poste in essere dal PATI (quelle strategiche, quelle di crescita degli insediamenti urbani, dei nuclei sparsi e rurali e quelle puntuali), identificando per ognuna i possibili effetti sulle componenti biotiche (specie ed habitat), valutandone la significatività e fornendo le relative indicazioni metodologiche.

A seguito della procedura di screening sono stati definiti quali interventi necessitano di una successiva, specifica e puntuale Valutazione di Incidenza con le modalità di cui alla DGR 3173/2006. Per tutti gli altri interventi gli effetti possono ritenersi non significativi; tale asserzione trova giustificazione nel fatto che non sussistono elementi significativi per affermare che essi producano effetti negativi sulle componenti ambientali dei Siti Natura 2000.

Gli effetti degli interventi previsti dal PATI non risultano significativi sugli habitat e sugli habitat di specie all'interno delle aree SIC/ZPS interessate. Gli interventi esterni alle aree SIC/ZPS non incidono su habitat paragonabili a quelli tutelati. Il PATI non prevede interventi che disturbino le specie della fauna o sottraggano loro spazi necessari per la sopravvivenza. Non vi sono variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione, né cambiamenti climatici, né l'uso di risorse locali tale da creare scompensi significativi.

In relazione alla procedura indicata nella guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE" della Regione Veneto, di cui alla Delibera di Giunta n. 3173 del 10 ottobre 2006, e in considerazione delle indagini effettuate nonché dell'esame del Piano, con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Non si ritengono altresì necessarie soluzioni alternative e/o misure di compensazione previste in specifici casi dalla Direttiva Habitat fra i quali non rientrano gli interventi in esame.

Il preposto Comitato della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi con parere URB/2010/74 del 29.07.2010 prende atto delle dichiarazioni dell'estensore della relazione di screening con le seguenti prescrizioni:

1. Le progettazioni successive al presente Piano di Assetto Territoriale Intercomunale (PATI) dell'ALPAGO, come ad esempio il Piano degli Interventi e comunque quanto previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, contenga lo studio sulla valutazione di incidenza ambientale;
2. Sia rispettato ed attuato quanto previsto nel capitolo 12 - *Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono*, da pagina 51 a pagina 56 comprese, della relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale esaminata. (prot. n. 400202 26.07.2010).
3. Sia inviata, ai sensi dell' All. A della DGR 3173 del 10.10.2006, copia della Valutazione di Incidenza Ambientale, per quanto di competenza, agli enti gestori delle aree stesse, ovvero per il Sito SIC/ZPS IT3230077 "FORESTA DEL CANSIGLIO" alla "RISERVA REGIONALE PIAIE LONGHE - MILLIFRET, PIAN DI LANDRO BADASSARRE", alla "RISERVA STATALE CAMPO DI MEZZO - PIAN PARROCCHIA" e alla "RISERVA STATALE BUS DELLA GENZIANA".

– AGGIORNAMENTO DEGLI ELABORATI CARTOGRAFICI CON IL REALE UTILIZZO DEL TERRITORIO

Come emerge dalla documentazione presentata con nota prot. n. 67600/57.09 del 05.02.2010, si attesta che gli elaborati cartografici del PATI riportano le reali utilizzazioni del territorio.

– COERENZA DELLE LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO CON EVENTUALI PROGETTI DI OPERE/INFRASTRUTTURE LA CUI APPROVAZIONE E' DI COMPETENZA DELLA REGIONE/PROVINCIA

Come emerge dalla documentazione presentata con nota prot. n. 67600/57.09 si attesta che prima dell'adozione del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale è stata verificata l'assenza di eventuali conflittualità delle strategie di espansione previste dal PATI con eventuali richieste di autorizzazione regionale e provinciale.

– IL MONITORAGGIO



L'attività di monitoraggio, così come stabilita all'articolo 18 del D.Lgs. n. 4/2008, deve assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PATI e verificare se si stanno conseguendo gli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.

indicatore	autorità preposta	misurazioni [UdM]	periodicità
1. Aria			
1.1. Biossido di Zolfo	ARPAV, Osservatorio Regionale Aria, Dipartimento Provinciale di Padova	specifiche secondo i limiti normativi	annuale
1.2. Ossidi di Azoto			
1.3. Ossidi di Carbonio			
1.4. Ozono			
1.5. Polveri sottili			
1.6. Idrocarburi policiclici aromatici			
1.7. Benzene			
1.8. Idrocarburi non metanici			
1.9. Concentrazione di metalli			
2. Risorsa Acqua			
2.1. Livello di Inquinamento da macrodescrittori (LIM)	ARPAV	specifiche secondo i limiti normativi	annuale
2.2. Indice Biotico Esteso (IBE)			
2.3. Concentrazione di nitrati nelle acque superficiali			
2.4. Stato ecologico dei corsi d'acqua			
2.5. Stato ambientale dei corsi d'acqua			
2.6. Fonti di approvvigionamento potabili	Comuni	n.	
2.7. Fonti di approvvigionamento industriale	Comuni	n.	
3. Suolo			
3.1 Consumo di Superficie Agricola Utile	Comuni	ha	annuale
4. Infrastrutture/Mobilità			
4.1. Trasporto privato			
4.1.1. Offerta trasporto privato rete stradale	Comuni e Provincia	km/tipologia stradale	annuale
4.1.2. Incidentalità stradale	Direzione Sistema Statistico Regionale, Regione Veneto	n/100	
4.1.3. Traffico Medio Diurno TDM	Comuni e Provincia	n. veic./tratta stradale	
4.1.4. Traffico Giornaliero Medio TGM	Comuni e Provincia	n. veic./tratta stradale	
4.2. Trasporto pubblico			
4.2.1. Offerta trasporto pubblico rete ferroviaria	Comuni e Provincia	km	annuale
4.2.2. Bacino utenza trasporto pubblico autocorse		n. ab.	
4.2.3. Numero passeggeri autocorse		pass.	
4.2.4. Riempimento medio chilometrico		pass./veh	



indicatore	autorità preposta	misurazioni [UdM]	periodicità
4.3. Altre infrastrutture			
4.3.1. Reti per la telefonia e la telematica	Comuni e Provincia	km	
4.3.2. Reti energetico-ambientali		km	
4.3.3. Rete ciclabile		km	



OSSERVAZIONI

Le osservazioni al Piano pervenute entro il 18 novembre 2009 sono **72** di cui due pervenute fuori tempo massimo. Le osservazioni attinenti al Rapporto Ambientale o a questioni ambientali sono **17**.

Segue la sintesi delle osservazioni.

n° oss. e proponente	Contenuto sintetico	Controdeduzione e parere del Valutatore	PARERE della Commissione VAS
-6-Ufficio di Piano Pati Alpago	Si richiede l'integrazione degli elaborati relativi alla Vas ed alla Vinca del Pati per nuove disposizioni in merito a: l'adozione del Piano Neve regionale, l'adozione del Piano Regionale di Tutela delle Acque, l'adozione del Piano Cave regionale e la nuova legge regionale per l'inquinamento luminoso.	Si ritengono pertinenti e legittime le richieste in oggetto e si propone l'accoglimento dell'osservazione mediante integrazione degli elaborati Vas e Vinca nel recepimento delle disposizioni di cui ai piani sovraordinati già citati. Parere del valutatore: Dal punto di vista Vas l'osservazione è altresì accoglibile in quanto necessaria per aggiornare lo stato della programmazione in atto sul territorio. Per quanto riguarda il Piano neve regionale si veda anche la controdeduzione n.31; per quanto riguarda il Piano Cave regionale si veda anche la controdeduzione n.63 Accolta	Si condivide il parere del valutatore
-13-Paolo Vendramini - Vicesindaco di Ponte nelle Alpi(01)	Si osserva che gli elaborati di Piano contengono previsioni pianificatorie anche sul territorio di Ponte nelle Alpi e si ritiene che ciò non abbia presupposti di legittimità per determinare alcuna salvaguardia o altro effetto in territorio pontalpino. In particolare, con riferimento alla tav.5Q del Pati, l'amministrazione intende subordinare ogni scelta progettuale alla concertazione fra tutti i comuni coinvolti. Non risulta poi chiara la connotazione "indicativa" attribuita a tutti gli elaborati costituenti il Pati relativamente al progetto strategico "Polo della logistica". Si evidenzia che non è esplicitato chiaramente l'iter procedurale per la variante urbanistica al Pati relativa al progetto in questione. Si chiede quindi lo stralcio delle previsioni progettuali del Pati in territorio comunale di Ponte nelle Alpi e altresì la convocazione di tutte le amministrazioni coinvolte per la definizione di un progetto complessivo dell'area di Paludi.	In merito all'osservazione si evidenzia che la cogenza degli elaborati di Piano è limitata ai cinque comuni dell'Alpago aderenti al Pati. Si sottolinea che le Nta di cui all'art.30.1 sono state oggetto di osservazione da parte del Comune di Ponte nelle Alpi nel febbraio 2009. Tale osservazione è stata recepita all'art.30.1 in fase di stesura definitiva del Piano. Si propone in ogni caso una modifica all'art.30.1 come segue: il capoverso "L'attivazione del presente Progetto, è subordinata, in accordo con la Regione e la Provincia di Belluno, all'approvazione di una Variante parziale al PATI, di carattere intercomunale fra i due comuni interessati ed estesa anche al PAT del comune di Ponte nelle Alpi che potrà recepirla autonomamente" è così sostituito "L'attivazione del presente Progetto, è subordinata, in accordo con la Regione e la Provincia di Belluno, all'approvazione di una Variante parziale al PATI, di carattere Intercomunale fra i due comuni interessati ed estesa anche al PAT del comune di Ponte nelle Alpi che potrà recepirla autonomamente. Qualora la verifica di assoggettabilità della Vas determini che il progetto produce effetti che ricadono anche nei comuni contermini si procede ad una Variante Intercomunale al Pati fra i comuni interessati". Parere del valutatore: La controdeduzione delle Amministrazioni Comunali è conforme e coerente con il Piano Parzialmente accolta	Si condivide il parere del valutatore



Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

<p>-24-Vendramini Paolo - Vicesindaco di Ponte nelle Alpi (02)</p>	<p>Si osserva che gli elaborati di Piano contengono previsioni pianificatorie anche sul territorio di Ponte nelle Alpi e si ritiene che ciò non abbia presupposti di legittimità per determinare alcuna salvaguardia o altro effetto in territorio pontalpino. In particolare, con riferimento alla tav.5Q del Pati, l'amministrazione intende subordinare ogni scelta progettuale alla concertazione fra tutti i comuni coinvolti. Non risulta poi chiara la connotazione "indicativa" attribuita a tutti gli elaborati costituenti il Pati relativamente al progetto strategico "Polo della logistica". Si evidenzia che non è esplicitato chiaramente l'iter procedurale per la variante urbanistica al Pati relativa al progetto in questione. Si chiede quindi lo stralcio delle previsioni progettuali del Pati in territorio comunale di Ponte nelle Alpi e altresì la convocazione di tutte le amministrazioni coinvolte per la definizione di un progetto complessivo dell'area di Paludi. (02)</p>	<p>In merito all'osservazione si evidenzia che la cogenza degli elaborati di Piano è limitata ai cinque comuni dell'Alpago aderenti al Pati. Si sottolinea che le Nta di cui all'art.30.1 sono state oggetto di osservazione da parte del Comune di Ponte nelle Alpi nel febbraio 2009. Tale osservazione è stata recepita all'art.30.1 in fase di stesura definitiva del Piano. Si propone in ogni caso una modifica all'art.30.1 come segue: il capoverso "L'attivazione del presente Progetto, è subordinata, in accordo con la Regione e la Provincia di Belluno, all'approvazione di una Variante parziale al PATI, di carattere intercomunale fra i due comuni interessati ed estesa anche al PAT del comune di Ponte nelle Alpi che potrà recepirla autonomamente" è così sostituito "L'attivazione del presente Progetto, è subordinata, in accordo con la Regione e la Provincia di Belluno, all'approvazione di una Variante parziale al PATI, di carattere Intercomunale fra i due comuni interessati ed estesa anche al PAT del comune di Ponte nelle Alpi che potrà recepirla autonomamente. Qualora la verifica di assoggettabilità della Vas determini che il progetto produce effetti che ricadono anche nei comuni contermini si procede ad una Variante Intercomunale al Pati fra i comuni interessati". Parere del valutatore: La controdeduzione delle Amministrazioni Comunali è conforme e coerente con il Piano Parzialmente accolta</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore</p>
<p>-27-Azzalini Lino - Associazione Culturale Cimbri del Cansiglio</p>	<p>In base all'art.13 delle Nta che riconosce la Foresta del Cansiglio quale luogo di particolare valore culturale ed etnografico, l'Associazione chiede: A) la possibilità di realizzare costruzioni e manufatti tradizionali sui sedimi individuati nella tav.4b del Piano come "ME" (Museo dell'Uomo in Cansiglio); B) la ricostruzione dei villaggi Cimbri di Pich, Pian dei Lovi e Val Bona; C) il ripristino della sentieristica e dei manufatti storici e in particolare: Strada del Patriarca, Strada di Palughetto, Runal e Farra, Ferratina a Pian Osteria, Campon, Palughetto, Pian Cansiglio, il Bech; D) Si chiede altresì il ripristino delle attività artigianali storiche da attuarsi mediante edificazione in località Campon e Pian Osteria. E) la possibilità di destinare aree alla coltivazione di specie agricole tradizionali nei siti storicamente dedicati; F) l'uso dell'ex base Nato per aree a verde, parcheggi, centro sportivo, ufficio informazioni.</p>	<p>In merito alle richieste A) e B) si rimanda alle previsioni di cui al punto 3 e punto 4 della scheda dell'ATO n.4 all'interno delle Nta di Piano; relativamente alla richiesta C) si rimanda quanto previsto all'art.35.3 delle Nta, compatibilmente con le previsioni di cui all'art.33 del PTRC; D) si esclude, in base all'art.33 del PTRC, la possibilità di realizzare volumi con destinazione artigianale; E) la richiesta, pur condivisibile, dell'introduzione di coltivazioni tradizionali va inoltrata all'ente gestore per il rilascio della relativa concessione; F) in merito all'uso dell'ex base Nato si faccia riferimento a quanto proposto dall'allegato al Pati "Progetto per la riqualificazione dell'area "ex-caserma Bianchin" nella Foresta regionale del Cansiglio". Si propone pertanto di accogliere in modo parziale l'osservazione. Parere del valutatore: dal punto di vista Vas, l'osservazione è di difficile valutazione in quanto non si comprendono gli impatti relativi alla ricostruzione di villaggi in zona SIC. Se ciò è sostenibile per mantenere una forma di economia turistica dovrà essere limitato nelle dimensioni e assoggettato ad apposita Vinca. Parzialmente accolta</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore</p>



Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

<p>-31-Michele Boato- Ecoistituto veneto A.Langer</p>	<p>Si chiede lo stralcio dell'art.30.2 delle Nta "Impianto di risalita per Piancavallo" poiché lo stesso articolo indica che dovranno essere valutati, tramite un approfondimento di sostenibilità, gli effetti ambientali, economici e sociali del progetto; tali effetti al momento non sono valutati nella Vas del Pati. Si osserva inoltre che l'art. 10 delle Nta punto e) definisce l'area del Cansiglio come di "valore ecologico molto alto e alto" e che per la stessa area è prevista la possibilità di istituire un Parco Regionale o una Riserva Naturale regionale; tali previsioni contrastano con le previsioni di cui agli art. 30.2 punto d) e punto e). Si osserva infine che, nella filosofia del Piano, un progetto di rilevanza sovracomunale non possa essere demandato, attraverso una variante, alle decisioni del solo comune interessato dal punto di vista strettamente territoriale.</p>	<p>La previsione progettuale in oggetto trova la sua legittimazione e condivisione da parte delle cinque amministrazioni già nel documento preliminare al Piano deliberato dai consigli comunali ("sistema turistico ricettivo II - "servizi a scala territoriale", pag. 17). Tale progetto, compatibile peraltro con le previsioni del PTRC adottato con DGR n.372/2009 e del "Piano Neve Regionale" adottato con DGR n.3375/2009 (tav.5.3 "sistema neve e previsioni di piano") trova collocazione nelle Nta del Pati come "Progetto di rilevanza strategica a valutazione di sostenibilità" (art.30) che condiziona la realizzazione dell'intervento ad un approfondimento di indagine attraverso un'apposita procedura di VAS che verifichi quanto definito ai punti a),b),c),d),e),f) dello stesso articolo 30. Si propone comunque di accogliere parzialmente la richiesta in oggetto mediante la modifica dell'art.30.2 lettera a) come segue: viene sostituita la frase "la Variante al PATI è predisposta dal solo comune interessato dal progetto" con la frase "la Variante al PATI è predisposta dal solo comune interessato dal progetto. Qualora la verifica di assoggettabilità della Vas determini che il progetto produce effetti che ricadono anche nei comuni contermini si procede ad una Variante Intercomunale al Pati fra i comuni interessati".</p> <p>Parere del valutatore: La controdeduzione delle Amministrazioni Comunali è conforme e coerente con il Piano</p> <p>Parzialmente accolta</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore</p>
<p>-32-De Savorgani Vittorio - Mountain Wilderness Italia</p>	<p>Si chiede lo stralcio dell'art.30.2 delle Nta "Impianto di risalita per Piancavallo" poiché lo stesso articolo indica che dovranno essere valutati, tramite un approfondimento di sostenibilità, gli effetti ambientali, economici e sociali del progetto; tali effetti al momento non sono valutati nella Vas del Pati. Si osserva inoltre che l'art. 10 delle Nta punto e) definisce l'area del Cansiglio come di "valore ecologico molto alto e alto" e che per la stessa area è prevista la possibilità di istituire un Parco Regionale o una Riserva Naturale regionale; tali previsioni contrastano con le previsioni di cui agli art. 30.2 punto d) e punto e). Si osserva infine che, nella filosofia del Piano, un progetto di rilevanza sovracomunale non possa essere demandato, attraverso una variante, alle decisioni del solo comune interessato dal punto di vista strettamente territoriale.</p>	<p>La previsione progettuale in oggetto trova la sua legittimazione e condivisione da parte delle cinque amministrazioni già nel documento preliminare al Piano deliberato dai consigli comunali ("sistema turistico ricettivo II - "servizi a scala territoriale", pag. 17). Tale progetto, compatibile peraltro con le previsioni del PTRC adottato con DGR n.372/2009 e del "Piano Neve Regionale" adottato con DGR n.3375/2009 (tav.5.3 "sistema neve e previsioni di piano") trova collocazione nelle Nta del Pati come "Progetto di rilevanza strategica a valutazione di sostenibilità" (art.30) che condiziona la realizzazione dell'intervento ad un approfondimento di indagine attraverso un'apposita procedura di VAS che verifichi quanto definito ai punti a),b),c),d),e),f) dello stesso articolo 30. Si propone comunque di accogliere parzialmente la richiesta in oggetto mediante la modifica dell'art.30.2 lettera a) come segue: viene sostituita la frase "la Variante al PATI è predisposta dal solo comune interessato dal progetto" con la frase "la Variante al PATI è predisposta dal solo comune interessato dal progetto. Qualora la verifica di assoggettabilità della Vas determini che il progetto produce effetti che ricadono anche nei comuni contermini si procede ad una Variante Intercomunale al Pati fra i comuni interessati".</p> <p>Parere del valutatore: La controdeduzione delle Amministrazioni Comunali è conforme e coerente con il Piano</p> <p>Parzialmente accolta</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore</p>



Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

<p>-33-Roffarè Giovanni - Giardino botanico del Consiglio</p>	<p>Si chiede: 1) la modifica dell'art.30.2 punto a) delle Nta ove è indicato "la Variante al Pati è predisposta dal solo comune interessato al progetto" in contrasto con quanto previsto dall'art.40 delle Nta, dall'art.5 punto d) delle Nta stesse e con il Documento Preliminare - Sistema Ambientale; 2) si chiede inoltre un'integrazione della Vas riguardo agli aspetti vulnerabili in previsione del progetto "Impianto di risalita per Piancavallo". (seguono allegato1, allegato2)</p>	<p>La previsione progettuale in oggetto trova la sua legittimazione e condivisione da parte delle cinque amministrazioni già nel documento preliminare al Piano deliberato dai consigli comunali ("sistema turistico ricettivo II - "servizi a scala territoriale", pag. 17). Tale progetto, compatibile peraltro con le previsioni del PTRC adottato con DGR n.372/2009 e del "Piano Neve Regionale" adottato con DGR n.3375/2009 (tav.5.3 "sistema neve e previsioni di piano") trova collocazione nelle Nta del Pati come "Progetto di rilevanza strategica a valutazione di sostenibilità" (art.30) che condiziona la realizzazione dell'intervento ad un approfondimento di indagine attraverso un'apposita procedura di VAS che verifichi quanto definito ai punti a),b),c),d),e),f) dello stesso articolo 30. Si propone comunque di accogliere parzialmente la richiesta in oggetto mediante la modifica dell'art.30.2 lettera a) come segue: viene sostituita la frase "la Variante al PATI è predisposta dal solo comune interessato dal progetto" con la frase "la Variante al PATI è predisposta dal solo comune interessato dal progetto. Qualora la verifica di assoggettabilità della Vas determini che il progetto produce effetti che ricadono anche nei comuni contermini si procede ad una Variante Intercomunale al Pati fra i comuni interessati". Parere del valutatore: La controdeduzione delle Amministrazioni Comunali è conforme e coerente con il Piano Parzialmente accolta</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore</p>
<p>-34-Zampieri Giorgio - Gruppo Guide Natural. Alpage-Cansiglio (01)</p>	<p>Si chiede la modifica dell'art.30.2 punto a) delle Nta ove è indicato "la Variante al Pati è predisposta dal solo comune interessato al progetto" in contrasto con quanto previsto dall'art.40 punti a), b), c) delle Nta. L'art.30.2 punto a) è altresì in contrasto con quanto previsto dall'art.5 punto d) delle Nta stesse e con il Documento Preliminare - Sistema Ambientale. Si chiede inoltre un'integrazione della Vas riguardo agli aspetti vulnerabili in previsione del progetto "Impianto di risalita per Piancavallo". (seguono allegato1, allegato2).</p>	<p>Si propone di accogliere parzialmente la richiesta in oggetto mediante la modifica dell'art.30.2 lettera a) come segue: viene sostituita la frase "la Variante al PATI è predisposta dal solo comune interessato dal progetto" con la frase "la Variante al PATI è predisposta dal solo comune interessato dal progetto. Qualora la verifica di assoggettabilità della Vas determini che il progetto produce effetti che ricadono anche nei comuni contermini si procede ad una Variante Intercomunale al Pati fra i comuni interessati". Parere del valutatore: La controdeduzione delle Amministrazioni Comunali è conforme e coerente con il Piano Parzialmente accolta</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore</p>
<p>-35-Zampieri Giorgio - Gruppo Guide Natural. Alpage-Cansiglio (02)</p>	<p>Si chiede lo stralcio dell'art.31.2 delle Nta "Programma complesso Farra-Tesa/Runal" in quanto in contrasto con l'art.30.3 che definisce il lago di S.Croce un'area rilevante dal punto di vista ambientale e naturalistico e che recepisce le previsioni di cui all'art.21 del PTRC. Tale area (SIC 32300047) risulta inoltre idonea per la formazione di "parco naturale o riserva di interesse comunale". La previsione di Piano infine contrasta con quanto previsto dal Documento Preliminare - Sistema Ambientale del Pati.</p>	<p>In merito all'osservazione si rileva che la Vinca del Pati (capitolo 5.4, "Rapporto Ambientale - Allegato A") secondo le indicazioni metodologiche rinvia, per l'attuazione di tutti i programmi complessi, ad una specifica valutazione di incidenza. Si rileva inoltre che l'area individuata come "Parco naturale lago di Santa Croce" ai sensi dell'art.31.1.3 è localizzata nella sola destra orografica del torrente Tesa. Si propone pertanto di non accogliere l'osservazione. Parere del valutatore: La controdeduzione delle Amministrazioni Comunali è conforme e coerente con il Piano Non accolta</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore</p>



Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

<p>-37-Pizzolato Paolo - Amministratore Unico di Veneto Agricoltura</p>	<p>Trattasi dell'ente gestore del Patrimonio Forestale Indisponibile della Foresta del Cansiglio, beneficiario di finanziamento regionale per la riqualificazione dell'area "ex caserma Bianchin", progetto di cui all'art.31.1 delle Nta del Pati e di specifica scheda progettuale. Si chiede la seguente modifica: che all'art. 31.1 comma 2 delle Nta di Piano il secondo capoverso sia sostituito con il seguente "All'interno dell'area individuata nella tav.4c sono ammesse viabilità ed attività di servizio di interesse pubblico o rurale, ivi comprese la demolizione degli edifici esistenti e il loro recupero volumetrico secondo le indicazioni della scheda progettuale"; che all'art. 31.1 comma 2 delle Nta di Piano il terzo capoverso sia sostituito con il seguente "Tale volumetria non è intesa come aggiuntiva bensì come recupero della volumetria esistente, configurando una operazione di riqualificazione dell'area compatibile con le prescrizioni e finalità del PTRC vigente, atteso che non viene previsto alcun carico volumetrico aggiuntivo"; si chiede inoltre che a pagina 2 dell'allegato al PATI relativo al "Progetto per la riqualificazione dell'area ex caserma Bianchin nella Foresta regionale del Cansiglio" sia sostituita la frase "cubatura fabbricati da demolire" con "cubatura massima totale ammessa".</p>	<p>La richiesta di modifica dell'allegato "Progetto per la riqualificazione dell'area "ex-caserma Bianchin" nella Foresta regionale del Cansiglio" si ritiene compatibile con la proposta progettuale formulata dal Pati. Pertanto se ne propone l'accoglimento mediante le seguenti modifiche al Piano: all'art. 31.1 comma 2 delle Nta di Piano il secondo capoverso sia sostituito con il seguente "All'interno dell'area individuata nella tav.4c sono ammesse viabilità ed attività di servizio di interesse pubblico o rurale, ivi comprese la demolizione degli edifici esistenti e il loro recupero volumetrico secondo le indicazioni della scheda progettuale"; che all'art. 31.1 comma 2 delle Nta di Piano il terzo capoverso sia sostituito con il seguente "Tale volumetria non è intesa come aggiuntiva bensì come recupero della volumetria esistente, configurando una operazione di riqualificazione dell'area compatibile con le prescrizioni e finalità del PTRC vigente, atteso che non viene previsto alcun carico volumetrico aggiuntivo". Ed inoltre che a pag.2 dell'allegato al PATI relativo al "Progetto per la riqualificazione dell'area ex caserma Bianchin nella Foresta regionale del Cansiglio" sia sostituita la frase "cubatura fabbricati da demolire" con "cubatura massima totale ammessa". Parere del valutatore: La controdeduzione delle Amministrazioni Comunali è conforme e coerente con il Piano Accolta</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore</p>
<p>-39-Vendramini Paolo - Vicesindaco di Ponte nelle Alpi (03)</p>	<p>Si osserva che gli elaborati di Piano contengono previsioni pianificatorie anche sul territorio di Ponte nelle Alpi e si ritiene che ciò non abbia presupposti di legittimità per determinare alcuna salvaguardia o altro effetto in territorio pontalpino. In particolare, con riferimento alla tav.5Q del Pati, l'amministrazione intende subordinare ogni scelta progettuale alla concertazione fra tutti i comuni coinvolti. Non risulta poi chiara la connotazione "indicativa" attribuita a tutti gli elaborati costituenti il Pati relativamente al progetto strategico "Polo della logistica". Si evidenzia che non è esplicitato chiaramente l'iter procedurale per la variante urbanistica al Pati relativa al progetto in questione. Si chiede quindi lo stralcio delle previsioni progettuali del Pati in territorio comunale di Ponte nelle Alpi e altresì la convocazione di tutte le amministrazioni coinvolte per la definizione di un progetto complessivo dell'area di Paludi.</p>	<p>In merito all'osservazione si evidenzia che la cogenza degli elaborati di Piano è limitata ai cinque comuni dell'Alpago aderenti al Pati. Si sottolinea che le Nta di cui all'art.30.1 sono state oggetto di osservazione da parte del Comune di Ponte nelle Alpi nel febbraio 2009. Tale osservazione è stata recepita all'art.30.1 in fase di stesura definitiva del Piano. Si propone in ogni caso una modifica all'art.30.1 come segue: il capoverso "L'attivazione del presente Progetto, è subordinata, in accordo con la Regione e la Provincia di Belluno, all'approvazione di una Variante parziale al PATI, di carattere intercomunale fra i due comuni interessati ed estesa anche al PAT del comune di Ponte nelle Alpi che potrà recepirla autonomamente" è così sostituito "L'attivazione del presente Progetto, è subordinata, in accordo con la Regione e la Provincia di Belluno, all'approvazione di una Variante parziale al PATI, di carattere Intercomunale fra i due comuni interessati ed estesa anche al PAT del comune di Ponte nelle Alpi che potrà recepirla autonomamente. Qualora la verifica di assoggettabilità della Vas determini che il progetto produce effetti che ricadono anche nei comuni contermini si procede ad una Variante Intercomunale al Pati fra i comuni interessati". Parere del valutatore: La controdeduzione delle Amministrazioni Comunali è conforme e coerente con il Piano</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore</p>



Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

		Parzialmente accolta	
47-Vendramini Paolo - Vicesindaco Ponte nelle Alpi (04)	Si osserva che gli elaborati di Piano contengono previsioni pianificatorie anche sul territorio di Ponte nelle Alpi e si ritiene che ciò non abbia presupposti di legittimità per determinare alcuna salvaguardia o altro effetto in territorio pontalpino. In particolare, con riferimento alla tav.5Q del Pati, l'amministrazione intende subordinare ogni scelta progettuale alla concertazione fra tutti i comuni coinvolti. Non risulta poi chiara la connotazione "indicativa" attribuita a tutti gli elaborati costituenti il Pati relativamente al progetto strategico "Polo della logistica". Si evidenzia che non è esplicitato chiaramente l'iter procedurale per la variante urbanistica al Pati relativa al progetto in questione. Si chiede quindi lo stralcio delle previsioni progettuali del Pati in territorio comunale di Ponte nelle Alpi e altresì la convocazione di tutte le amministrazioni coinvolte per la definizione di un progetto complessivo dell'area di Paludi	In merito all'osservazione si evidenzia che la cogenza degli elaborati di Piano è limitata ai cinque comuni dell'Alpago aderenti al Pati. Si sottolinea che le Nta di cui all'art.30.1 sono state oggetto di osservazione da parte del Comune di Ponte nelle Alpi nel febbraio 2009. Tale osservazione è stata recepita all'art.30.1 in fase di stesura definitiva del Piano. Si propone in ogni caso una modifica all'art.30.1 come segue: il capoverso "L'attivazione del presente Progetto, è subordinata, in accordo con la Regione e la Provincia di Belluno, all'approvazione di una Variante parziale al PATI, di carattere intercomunale fra i due comuni interessati ed estesa anche al PAT del comune di Ponte nelle Alpi che potrà recepirla autonomamente" è così sostituito "L'attivazione del presente Progetto, è subordinata, in accordo con la Regione e la Provincia di Belluno, all'approvazione di una Variante parziale al PATI, di carattere Intercomunale fra i due comuni interessati ed estesa anche al PAT del comune di Ponte nelle Alpi che potrà recepirla autonomamente. Qualora la verifica di assoggettabilità della Vas determini che il progetto produce effetti che ricadono anche nei comuni contermini si procede ad una Variante Intercomunale al Pati fra i comuni interessati". Parere del valutatore: La controdeduzione delle Amministrazioni Comunali è conforme e coerente con il Piano Parzialmente accolta	Si condivide il parere del valutatore
48-De Col Valentina e altri	Trattasi di richiesta di modifica alle tav.2b "Carta delle Invarianti", tav.3b "Carta delle fragilità" e"tav.4a "Armatura ambientale e dei valori ecologici", inserendo i biotopi di cui allo studio "Caratterizzazione e proposte per la tutela di tre popolazioni di Geranium palustre in Alpago". Si chiede inoltre la revisione del programma complesso "Polo di Pive/Villa". (cartografia allegata).	Preso atto che le aree oggetto dell'osservazione rientrano come zone "agricole, prative e pascolive" nel Pati e non sono interessate da possibilità di espansione edilizia, si propone: di demandare al PI la puntuale perimetrazione del biotopo n.2, figura 1, pag.2 dell'allegato; la puntuale perimetrazione dei boschi idrofilo di cui alla figura 5, pag.3 dell'allegato. In merito alle rilevanze sull'habitat prioritario si sottolinea che non essendo inserito ufficialmente nella rete Natura2000 non è soggetto alle relative norme. Tuttavia la Vinca del Piano (capitolo 5.4, "Rapporto Ambientale - Allegato A") rinvia, per tutti i programmi complessi, a specifica valutazione di incidenza. Si propone pertanto di accogliere parzialmente l'osservazione. Parere del valutatore: La controdeduzione delle Amministrazioni Comunali è conforme e coerente con il Piano Parzialmente accolta	Si condivide il parere del valutatore



Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

<p>-61-Facchin Jonnye altri</p>	<p>Trattasi di osservazione relativa all'area idonea per il miglioramento della qualità urbana" compresa fra via Al lago ed il torrente Tesa a sud-est dell'abitato di Puos d'Alpago. Si sottolinea che l'area risulta di dimensioni inadeguate per consentire, appunto, una maggiore qualità urbana attraverso l'inserimento di servizi e spazi a verde. Si consideri il fatto che si tratta di un'area pianeggiante che potrebbe ospitare le espansioni derivanti dai centri della fascia alta del territorio, maggiormente vocati al turismo e su cui prevedere il recupero dei borghi caratteristici. Si chiede quindi una espansione dell'area in oggetto come proposto nell'allegato cartografico.</p>	<p>Si ritiene l'osservazione legittima in quanto la proposta non contrasta con i principi pianificatori dell'ATO. n. 2. La proposta non è tuttavia recepibile direttamente in fase di controdeduzioni sia poiché necessiterebbe di puntuale studio idraulico e valutazione VAS, ma soprattutto poiché interverrebbe su proprietà terze che, nell'iter approvativo, resterebbero escluse dalla possibilità di formulare eventuali osservazioni. Ai fini dell'attuazione di quanto proposto si evidenzia comunque la possibilità di intervenire attraverso una variante puntuale di esclusiva competenza comunale secondo quanto previsto ed ammesso dall'art.40 punti Q, R) ed S) delle Nta del Pati. Parere del valutatore: La controdeduzione delle Amministrazioni Comunali è conforme e coerente con il Piano Parzialmente accolta</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore</p>
<p>-62-Vendramini Paolo - Vicesindaco Ponte nelle Alpi (05)</p>	<p>Si osserva che gli elaborati di Piano contengono previsioni pianificatorie anche sul territorio di Ponte nelle Alpi e si ritiene che ciò non abbia presupposti di legittimità per determinare alcuna salvaguardia o altro effetto in territorio pontalpino. In particolare, con riferimento alla tav.5Q del Pati, l'amministrazione intende subordinare ogni scelta progettuale alla concertazione fra tutti i comuni coinvolti. Non risulta poi chiara la connotazione "indicativa" attribuita a tutti gli elaborati costituenti il Pati relativamente al progetto strategico "Polo della logistica". Si evidenzia che non è esplicitato chiaramente l'iter procedurale per la variante urbanistica al Pati relativa al progetto in questione. Si chiede quindi lo stralcio delle previsioni progettuali del Pati in territorio comunale di Ponte nelle Alpi e altresì la convocazione di tutte le amministrazioni coinvolte per la definizione di un progetto complessivo dell'area di Paludi</p>	<p>In merito all'osservazione si evidenzia che la cogenza degli elaborati di Piano è limitata ai cinque comuni dell'Alpago aderenti al Pati. Si sottolinea che le Nta di cui all'art.30.1 sono state oggetto di osservazione da parte del Comune di Ponte nelle Alpi nel febbraio 2009. Tale osservazione è stata recepita all'art.30.1 in fase di stesura definitiva del Piano. Si propone in ogni caso una modifica all'art.30.1 come segue: il capoverso "L'attivazione del presente Progetto, è subordinata, in accordo con la Regione e la Provincia di Belluno, all'approvazione di una Variante parziale al PATI, di carattere intercomunale fra i due comuni interessati ed estesa anche al PAT del comune di Ponte nelle Alpi che potrà recepirla autonomamente" è così sostituito "L'attivazione del presente Progetto, è subordinata, in accordo con la Regione e la Provincia di Belluno, all'approvazione di una Variante parziale al PATI, di carattere Intercomunale fra i due comuni interessati ed estesa anche al PAT del comune di Ponte nelle Alpi che potrà recepirla autonomamente. Qualora la verifica di assoggettabilità della Vas determini che il progetto produce effetti che ricadono anche nei comuni contermini si procede ad una Variante Intercomunale al Pati fra i comuni interessati". Parere del valutatore: La controdeduzione delle Amministrazioni Comunali è conforme e coerente con il Piano Parzialmente accolta</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore</p>
<p>-63-Associazione Comitato contro il traffico pesante</p>	<p>Osservazione relativa alle cave nel territorio dell'Alpago. Si ritiene che nella formazione del Pati la questione delle cave in generale, e soprattutto per quelle a quota 1000, debba essere motivo di attento esame. Tale problema non è affrontato in maniera esaustiva dalla VAS anche alla luce delle considerazioni di cui alle tav.4/a e tav.8/a (aree di valore ecologico molto basso). (relazione allegata).</p>	<p>Le attività di cava oltre i termini concessori o le nuove attività di cava sono oggetto di disciplina sovraordinata da parte del Piano Regionale delle Attività di Cava (PRAC). Il PRAC è lo strumento competente per la relativa VAS. Si propone pertanto di non accogliere l'osservazione. Parere del valutatore: La controdeduzione delle Amministrazioni Comunali è conforme e coerente con il Piano Non accolta</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore</p>



Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

<p>-70-Stiletto Loredana e altri - WWF Alpago</p>	<p>Si chiede la modifica dell'art.30.2 punto a) delle Nta ove è indicato "la Variante al Pati è predisposta dal solo comune interessato al progetto" in contrasto con quanto previsto dall'art.40 punti a), b), c) delle Nta. L'art.30.2 punto a) è altresì in contrasto con quanto previsto dall'art.5 punto d) delle Nta stesse e con il Documento Preliminare - Sistema Ambientale. Si chiede inoltre un'integrazione della Vas riguardo agli aspetti vulnerabili in previsione del progetto "Impianto di risalita per Piancavallo". (seguono allegato1, allegato2).</p>	<p>La previsione progettuale in oggetto trova la sua legittimazione e condivisione da parte delle cinque amministrazioni già nel documento preliminare al Piano deliberato dai consigli comunali ("sistema turistico ricettivo II - "servizi a scala territoriale", pag. 17). Tale progetto, compatibile peraltro con le previsioni del PTRC adottato con DGR n.372/2009 e del "Piano Neve Regionale" adottato con DGR n.3375/2009 (tav.5.3 "sistema neve e previsioni di piano") trova collocazione nelle Nta del Pati come "Progetto di rilevanza strategica a valutazione di sostenibilità" (art.30) che condiziona la realizzazione dell'intervento ad un approfondimento di indagine attraverso un'apposita procedura di VAS che verifichi quanto definito ai punti a),b),c),d),e),f) dello stesso articolo 30. Si propone comunque di accogliere parzialmente la richiesta in oggetto mediante la modifica dell'art.30.2 lettera a) come segue: viene sostituita la frase "la Variante al PATI è predisposta dal solo comune interessato dal progetto" con la frase "la Variante al PATI è predisposta dal solo comune interessato dal progetto. Qualora la verifica di assoggettabilità della Vas determini che il progetto produce effetti che ricadono anche nei comuni contermini si procede ad una Variante Intercomunale al Pati fra i comuni interessati".</p> <p>Parere del valutatore: La controdeduzione delle Amministrazioni Comunali è conforme e coerente con il Piano</p> <p>Parzialmente accolta</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore</p>
---	---	--	--



- La Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che:
 - Il Rapporto Ambientale ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano.
 - La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.
 - Il Rapporto Ambientale conferma i criteri assunti dal PATI, che, con le azioni individuate, conduce, agli obiettivi strategici individuati.
 - La verifica della coerenza esterna è stata fatta sia in relazione alla pianificazione sovraordinata, segnatamente in rapporto all'allora elaborando PTRC, successivamente adottato con DGR 372/2009, all'allora elaborando PTCP di Belluno e al Piano stralcio di Assetto Idrogeologico.
 - Il Rapporto Ambientale conferma i criteri assunti dal PATI, che, con le azioni individuate e descritte nella presente relazione, conduce agli obiettivi di sostenibilità posti dalla LR 11/2004 e fatti propri dalla stesso PATI.

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- le D.G.R. 791/2009 e 1587/2010

RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PATI potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

**TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS
ESPRIME PARERE POSITIVO**

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale Intercomunale dei Comuni di Comune di Farra d'Alpago, capofila del PATI denominato "dell'Alpago", con i Comuni di Chies d'Alpago, Pieve d'Alpago, Puos d'Alpago e Tambre a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI**1.prima dell'approvazione del Piano:**

1.1.le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle Autorità Ambientale in fase di consultazione, con quelle derivanti dall'accoglimento delle osservazioni sopra riportate nonché con le seguenti disposizioni:

1.1.1. dovrà essere aggiunto un articolo riportante le seguenti disposizioni: "*Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica:*

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

Sulla base del Rapporto Ambientale elaborato per la VAS, le componenti ambientali (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:

indicatore	autorità preposta	misurazioni [UdM]	periodicità
1. Aria			
1.1. Biossido di Zolfo	ARPAV, Osservatorio	specifiche secondo i limiti normativi	annuale
1.2. Ossidi di Azoto			



indicatore	autorità preposta	misurazioni [UdM]	periodicità	
1.3. Ossidi di Carbonio	Regionale Aria, Dipartimento Provinciale di Padova			
1.4. Ozono				
1.5. Polveri sottili				
1.6. Idrocarburi policiclici aromatici				
1.7. Benzene				
1.8. Idrocarburi non metanici				
1.9. Concentrazione di metalli				
2. Risorsa Acqua				
2.1. Livello di Inquinamento da macrodescrittori (LIM)	ARPAV	specifiche secondo i limiti normativi	annuale	
2.2. Indice Biotico Esteso (IBE)				
2.3. Concentrazione di nitrati nelle acque superficiali		combinazione dei livelli di inquinamento espresso dai macrodescrittori chimici/microbiologici (LIM) e l'Indice Biotico Esteso (IBE)		
2.4. Stato ecologico dei corsi d'acqua				
2.5. Stato ambientale dei corsi d'acqua				definito sia in base allo stato di qualità ecologica che in base all'eventuale superamento di un valore di soglia per i parametri addizionali (microinquinanti organici ed inorganici)
2.6. Fonti di approvvigionamento potabili	Comuni	n.		
2.7. Fonti di approvvigionamento industriale	Comuni	n.		
3. Suolo				
3.1 Consumo di Superficie Agricola Utile	Comuni	ha	annuale	
4. Infrastrutture/Mobilità				
4.1. Trasporto privato				
4.1.1. Offerta trasporto privato rete stradale	Comuni e Provincia	km/tipologia stradale	annuale	
4.1.2. Incidentalità stradale	Direzione Sistema Statistico Regionale, Regione Veneto	n/100		
4.1.3. Traffico Medio Diurno TDM	Comuni e Provincia	n. veic./tratta stradale		
4.1.4. Traffico Giornaliero Medio TGM	Comuni e Provincia	n. veic./tratta stradale		
4.2. Trasporto pubblico				
4.2.1. Offerta trasporto pubblico rete ferroviaria	Comuni e Provincia	km		
4.2.2. Bacino utenza trasporto pubblico autocorse		n. ab.		
4.2.3. Numero passeggeri autocorse		pass.		
4.2.4. Riempimento medio chilometrico		pass./veh		
4.3. Altre infrastrutture				
4.3.1. Reti per la telefonia e la telematica	Comuni e Provincia	km		
4.3.2. Reti energetico-ambientali		km		
4.3.3. Rete ciclabile		km		



Il popolamento degli indicatori di monitoraggio dovrà essere effettuato a cura di ciascun Comune proponente, che potrà avvalersi delle risorse informative messe a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Veneto.

Nella fase di attuazione del PATI tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio.”.

Ciascuna amministrazione comunale, d'intesa con la Provincia di Belluno, attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni ed in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica, provvede a redigere ogni tre anni specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

- 1.1.2. per quanto riguarda le mitigazioni relative all'inquinamento luminoso, occorre inserire un articolo riportante le seguenti disposizioni:
- Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti.
 - Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre.
 - È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.
 - Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.
 - L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.
 - E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.
 - Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia devono rispettare questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali, nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non è essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).
 - E' vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto.
- 1.1.3. per quanto riguarda la valutazione dell'incidenza che l'attuazione del Piano potrebbe avere sul SIC IT3230047 “Lago di Santa Croce” e sul SIC/ZPS IT3230077 “Foresta del Cansiglio”, dovrà essere inserito uno specifico articolo riportante le seguenti prescrizioni:
- Le progettazioni successive al presente Piano di Assetto Territoriale Intercomunale (PATI) dell'ALPAGO, come ad esempio il Piano degli Interventi e comunque quanto previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, dovrà contenere lo studio sulla valutazione di incidenza ambientale;
 - Dovrà essere rispettato ed attuato quanto previsto nel capitolo 12 - *Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono*, da pagina 51 a pagina 56 comprese, della relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale esaminata. (prot. n. 400202 26.07.2010).
 - Dovrà essere, ai sensi dell' All. A della DGR 3173 del 10.10.2006, copia della Valutazione di Incidenza Ambientale, per quanto di competenza, agli enti gestori delle



area stesse, ovvero per il Sito SIC/ZPS IT3230077 "FORESTA DEL CANSIGLIO" alla "RISERVA REGIONALE PIAIE LONGHE - MILLIFRET, PIAN DI LANDRO BADASSARRE", alla "RISERVA STATALE CAMPO DI MEZZO – PIAN PARROCCHIA" e alla "RISERVA STATALE BUS DELLA GENZIANA".

- 1.2. La Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 152/2006 come modificato con D.Lgs. 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.
- 1.3. La Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata con quanto riportato nei documenti trasmessi dalla Direzione Urbanistica con nota prot. n. 398305 del 21.07.2010 nonchè con il Piano di Monitoraggio di cui al precedente punto 1.1.1.-
- 1.4. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.
- 1.5. Ciascun Comune deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Piano, del Rapporto Ambientale così come integrato, del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.

2. in sede di attuazione del Piano:

- 2.1. il Piano degli Interventi di ciascun Comune dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PATI nel territorio di pertinenza in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
- 2.2. i Piani comunali di zonizzazione acustica dovranno essere adeguati in relazione alle previsioni attuative dei Piani degli Interventi.
- 2.3. in sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente punto 1.1.1., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonchè quelli derivanti dalle scelte di Piano in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale.

FIRMATO

Il Presidente

della Commissione Regionale VAS

(Segretario Regionale alle Infrastrutture e Mobilità)

Ing. Silvano Vernizzi

FIRMATO

Il Vice Presidente

della Commissione Regionale VAS

(Dirigente della Direzione Urbanistica)

Arch. Vincenzo Fabris

FIRMATO

Il Segretario

della Commissione Regionale VAS

(Dirigente della Direzione Valutazione Progetti e Investimenti)

Avv. Paola Noemi Furlanis